



RASSEGNA STAMPA

1 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
5	La Stampa	01/09/2022	Allarme ospedali (F.Amabile)	2
4	Il Messaggero	01/09/2022	"Ospedali a rischio, sostegni dal governo"	4
7	La Verita'	01/09/2022	"Sanita' privata lasciata senza aiuti" (G.Baldini)	5
Rubrica Sanita'				
4	Il Sole 24 Ore	01/09/2022	I casi di impresa	6
7	Il Sole 24 Ore	01/09/2022	A meta' settembre i nuovi vaccini, ma ora la lotta al Covid spacca i partiti (M.Bartoloni)	7
17	Corriere della Sera	01/09/2022	Cina, stretta per il Covid: milioni tornano in lockdown	8
20	Corriere della Sera	01/09/2022	Covid, l'isolamento passa da 7 a 5 giorni per gli asintomatici. Il cambio da oggi	9
1	La Stampa	01/09/2022	Covid, e' lite sulle quarantene e la politica cancella la scienza (E.Tognotti)	10
13	La Stampa	01/09/2022	Cina, milioni tornano in lockdown per frenare i nuovi focolai nelle citta'	11
13	La Stampa	01/09/2022	Scontro sulla quarantena (F.Rigatelli)	12
17	Il Giornale	01/09/2022	Perizia choc su Michele Merlo "Salvo con la diagnosi giusta" (T.Paolucci)	14
1	Il Fatto Quotidiano	01/09/2022	2 milioni senza medico di base (N.Ronchetti)	15
15	Il Fatto Quotidiano	01/09/2022	Int. a A.Bottega: 'Nessuno parla di salute, avvilito...' (N.Ronch.)	17
1	La Verita'	01/09/2022	Il Pd vuole il colpo di spugna sul Covid (M.Belpietro)	18
2	La Verita'	01/09/2022	Dopo le fiale avanzate Speranza spinge quelle piu' aggiornate: quarte dosi nel caos (P.Floder Reitter)	20
3	La Verita'	01/09/2022	Agli sgoccioli il processo sulla strage del Nord (F.Amendolara)	22
5	La Verita'	01/09/2022	Fdi sulla pandemia promette la svolta (G.Guzzo)	23
5	La Verita'	01/09/2022	Gli ostacoli alle cure domiciliari hanno fatto da booster ai vaccini (M.Loy)	24
18	La Verita'	01/09/2022	In ribasso i titoli delle star dei vaccini contro il Covid (D.Turri)	26
11	Avvenire	01/09/2022	Torino, trapianto fegato su rene salva bambina	27
12	Avvenire	01/09/2022	San Marino, adesso l'aborto e' legge (F.Ognibene)	28
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/09/2022	Covid, sono in arrivo i vaccini aggiornati Speranza: "Gli asintomatici restano a casa"	29
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	01/09/2022	Prima pagina di giovedi' 1 settembre 2022	30
1	Corriere della Sera	01/09/2022	Prima pagina di giovedi' 1 settembre 2022	31
1	La Repubblica	01/09/2022	Prima pagina di giovedi' 1 settembre 2022	32
1	La Stampa	01/09/2022	Prima pagina di giovedi' 1 settembre 2022	33
1	Il Giornale	01/09/2022	Prima pagina di giovedi' 1 settembre 2022	34

L'INCHIESTA

Allarme ospedali

L'urlo di Asl e strutture mediche
 «Luce e riscaldamento raddoppiati non possiamo tagliare i consumi o rischiamo che si fermino le cure»
 L'appello di sindaci e province
 «Ora 350 milioni o tagliamo i servizi»

FLAVIA AMABILE
 ROMA

Non ci sono soltanto le aziende e i consumatori, il rincaro dell'energia sta mettendo a dura prova anche gli ospedali. È come un nuovo Covid, un'emergenza nell'emergenza che rischia di rendere ancora più difficile l'attività delle strutture sanitarie in tutt'Italia. Un allarme che ieri è stato lanciato anche da comuni e province, e che potrebbe estendersi quindi ad altri servizi destinati ai cittadini. Il Governo vari uno stanziamento straordinario di 350 milioni di euro «per compensare l'impenata delle nostre spese energetiche», altrimenti i sindaci «saranno costretti a tagli dolorosi dei servizi pubblici a tutto danno dei cittadini, in vista di un autunno che già si prospetta molto difficile e preoccupante», hanno chiesto i presidenti di Anci ed Upi, Antonio Decaro e Michele De Pascale.

Un intervento da parte del governo è la richiesta che arriva anche dagli ospedali. «Occorre un contributo adatto a garantire la copertura totale delle spese aggiuntive per la bolletta in maniera da poter sterilizzare nei bilanci gli effetti del costo extra dell'energia, così come già fatto peraltro per l'emergenza Covid», chie-

de Giovanni Migliore, presidente di Fiaso, la federazione che rappresenta oltre 140 aziende ospedaliere italiane.

Contributi che vanno estesi anche alle strutture private. «Non bisogna escludere gli ospedali accreditati di diritto privato, che garantiscono il diritto alla salute dei cittadini erogando il 25% di tutte le prestazioni e i servizi ospedalieri resi alla popolazione dal Servizio Sanitario Nazionale», avverte Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop, l'associazione che rappresenta l'ospitalità privata.

Antonio D'Urso è direttore generale dell'Asl Toscana sud est, gestisce un'area estesa più della metà del territorio della regione, 13 ospedali più centri di comunità e altre strutture per un totale di 250 immobili. «Il consumo di ospedali come quelli di Arezzo o Grosseto è paragonabile a quello di un comune. - spiega - Nel 2021 abbiamo speso 14 milioni e mezzo di euro per il consumo di energia e materiale da combustione. A luglio la previsione era di 36 milioni di euro, più del doppio. E il prezzo dell'energia da allora è ancora aumentato». Hanno iniziato da tempo a effettuare interventi per ridurre il costo dell'energia. «Abbiamo standardizzato l'uso di energia elettrica nei parcheggi ma non possiamo

lasciarli al buio, sono frequentati anche in piena notte. Abbiamo ottenuto un risparmio di qualche centinaio di migliaia di euro al mese. Poi intendiamo attivare tutte le linee di cogenerazione possibile e intendiamo spingere sugli impianti fotovoltaici come già stiamo facendo».

Carlo Nicora, è direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Anche nella loro struttura sono in corso interventi per ridurre i costi. «Abbiamo già effettuato interventi di manutenzione straordinaria per ottimizzare i consumi, abbiamo rifatto la centrale termica e altri lavori che ci hanno consentito un risparmio del 10%. In tempi normali sarebbe stato un ottimo risultato. Nella situazione attuale è nulla. Da una spesa di 3 milioni per l'energia elettrica dello scorso anno quest'anno siamo a 6-7 milioni mentre per il gas la spesa è quasi triplicata. Almeno fino a oggi ma fra una settimana potrei dover dare cifre ancora maggiori. La prospettiva non è promettente. Presto ci troveremo in difficoltà anche con i beni di consumo dai farmaci ai beni di servizio. Per il nostro settore è il Covid 2, un'emergenza che si aggiunge all'emergenza».

Giovanni Leoni è vicepresidente dell'Ordine dei Medici e dirigente dell'unità di colon-

proctologia dell'Ospedale di Venezia. «Sono raddoppiati i costi di elettricità e riscaldamento. E non possiamo fare nulla. Non siamo un ufficio o una scuola dove si può proporre di ridurre la temperatura o di non andare in classe per un giorno. Noi dobbiamo essere operativi sette giorni su sette e 24 ore su 24. Medici e infermieri non possono indossare un maglione. I pazienti non possono andare in giro con una coperta nei corridoi. E poi ci sono le macchine per le Tac, gli impianti di radiologia, quelli per le risonanze, la rianimazione. Sono costi non comprimibili. È necessario un intervento del governo anche perché sui risultati di bilancio vengono valutati i direttori generali che in questo caso non hanno alcuna responsabilità per gli sforamenti».

Anche Gianluca Capochiani, direttore amministrativo del Policlinico di Bari, stima un raddoppio dei costi dell'energia che potrebbe incidere per 5 milioni di euro. «Siamo in grande difficoltà con l'azienda che aveva vinto l'appalto - ammette - che prevedeva anche i servizi di gas e energia». Kamel Ghirbi, vicepresidente del Gruppo San Donato, il principale gruppo della sanità privata, stima un aumento rispetto al 2019 dell'890% del costo del gas e del 260% di quello dell'energia elettrica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà coinvolgono anche le aziende che hanno vinto gli appalti



ANSA/FILIPPO VENEZIA

La spesa sanitaria registrata in Italia nel corso del 2021, secondo anno pandemico, è stata pari a poco più di 123 miliardi di euro

70%

L'inflazione acquisita per il 2022 secondo i dati diffusi ieri dall'Istat

ANTONIO D'URSO
DIRETTORE GENERALE
ASL TOSCANA



Nel 2021 abbiamo speso 14,5 milioni per l'energia, a luglio la previsione era di 36 milioni di euro

CARLO NICORA
DG ISTITUTO NAZIONALE
TUMORI DI MILANO



Presto ci troveremo in difficoltà anche con i beni di consumo un'emergenza che si aggiunge al Covid

GIOVANNILEONI
VICEPRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI



Non siamo un ufficio o una scuola dove si può proporre di ridurre la temperatura



«Ospedali a rischio, sostegni dal governo»

LA PROTESTA

ROMA Non solo le attività produttive; anche gli ospedali temono gli effetti dei rincari dell'energia, che potrebbero far saltare i bilanci delle aziende sanitarie e mettere a rischio la capacità di erogare i servizi. «Chiediamo che sia riconosciuta la caratteristica di imprese energivore e gasivore per le strutture ospedaliere di qualsiasi natura giuridica» spiega Barbara Cittadini, presidente nazionale Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata che aggiunge: «gli aiuti previsti per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia elettrica e del gas escludono gli ospedali accreditati di diritto privato, che garantiscono il diritto alla salute dei cittadini erogando il 25% di tutte le prestazioni e i servizi ospedalieri resi alla popolazione dal Servizio sanitario nazionale».



«Sanità privata lasciata senza aiuti»

La presidente Aiop: «Anche noi energivori». Allarme di Ghribi (San Donato): «Rincari dell'890%, serve un sostegno per non colpire i pazienti». Appello condiviso dalla Fiaso

di **GIANLUCA BALDINI**

«Lo straordinario rincaro dei costi dell'energia e del gas ha reso urgente, per la tenuta del nostro sistema sanitario, sostenere le aziende ospedaliere che vanno inserite a pieno titolo nell'elenco delle imprese energivore». **Kamel Ghribi**, vice presidente del Gruppo San Donato, esprime con forza la situazione problematica che, con famiglie e imprese, investe il delicatissimo settore della sanità. «Secondo le nostre stime», continua il dirigente del primo gruppo privato del settore, «il costo del gas è orientato a registrare nel 2022 un incremento di circa l'890%, mentre quello dell'energia elettrica di circa il 260%. Diamo atto al governo di aver messo in campo importanti sforzi», aggiunge, ma «la situazione rimane comunque molto preoccupante per noi e per tutte le aziende del comparto sanitario privato accreditato, che non possono certo ribaltare l'incremento dei costi energetici sulle prestazioni e sui pazienti. Per questo è necessario un intervento urgen-

te e mirato che preveda l'incremento delle risorse assegnate, chiedendo che siano ripartite equamente tra tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale».

In sintonia con **Ghribi** si muove **Giovanni Migliore**, presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso): «Occorre un contributo adatto a garantire la copertura totale delle spese aggiuntive per la bolletta in maniera da poter sterilizzare nei bilanci gli effetti del costo extra dell'energia così come già fatto peraltro per l'emergenza Covid. Oltre alle maggiori spese per l'energia, Asl e ospedali dovranno far fronte agli importi contrattuali lievitati da parte delle aziende fornitrici di servizi che, in qualche caso, stanno già chiedendo la revisione dei prezzi. Il risparmio energetico, negli ospedali è marginale perché è estremamente difficile ridurre il consumo energetico, considerando il grande numero di macchinari che devono necessariamente essere

attivi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7».

A testimoniare la gravità del problema è, con *La Verità*, **Barbara Cittadini**, presidente di Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata che riunisce 574 società del settore. «Gli aiuti previsti dal governo escludono gli ospedali di diritto privato accreditati. Stiamo parlando non delle strutture private in toto, ma di quelle che operano all'interno della sanità pubblica e che garantiscono un quarto di tutte le prestazioni offerte dal sistema sanitario italiano». La stessa presidente spiega come ci siano aziende dove «i valori energetici sono anche decuplicati. Nelle sale operatorie, per esempio, è fondamentale che si operi a una certa temperatura e che questa sia costante. Penso anche alle macchine che sterilizzano i ferri chirurgici, o che consentono la radioterapia: senza un supporto da parte dello Stato, il rischio è che le aziende inizino a ridurre le prestazioni. Ci uniamo alla richiesta delle amministrazioni regionali per chiedere che questi soldi vengano distribuiti tra le aziende di diritto

pubblico e privato che erogano servizi, perché le società iscritte alla nostra associazione non possono sostenere a lungo questa situazione. Senza un aiuto da parte dello Stato non riusciremo a erogare i servizi richiesti. Già prima di questa crisi il Ssn in media presentava liste d'attesa molto lunghe. Con la pandemia, le tempistiche si sono ancora di più allungate e il rischio è che non possano essere più assimilate a quelle di un Paese con un sistema sanitario che funziona. Le nostre aziende vengono pagate a prestazione e la situazione per noi è sempre meno sostenibile».

Ad aggravare il problema c'è anche un tema di natura burocratica: «Le società del settore», spiega ancora la **Cittadini**, «non sono ritenute energivore dallo Stato. Ma quali società allora lo sono, se non quelle che devono prestare servizi sanitari? La situazione non è stata studiata e affrontata a dovere dall'esecutivo. Noi, però, abbiamo fiducia che il governo correrà subito ai ripari perché tutte le strutture sanitarie sono in difficoltà, non solo quelle private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRITICA Barbara Cittadini



I CASI DI IMPRESA

A cura di Sara Deganello

Laboratorio Chimico Farmaceutico A.

Per i farmaci costi enormi sul controllo temperature

«Anche a causa delle alte temperature di luglio, il costo dell'energia elettrica è diventato abnorme: una grande parte del consumo serve per il condizionamento dei reparti e dei magazzini dove si lavorano e si stoccano i nostri prodotti a temperatura controllata: medicinali e integratori alimentari». A parlare è Roberto Salviati, ad del Laboratorio Chimico Farmaceutico A. Sella di

Schio (Vicenza) che ha compiuto 100 anni nel 2020. A luglio ha ricevuto una bolletta dell'elettricità da 87.042 euro per 142.342 kWh: più del triplo sullo stesso mese 2021. «Stiamo intervenendo sul software per adeguare le temperature a quelle esterne, pur dentro i limiti di legge. Facciamo 17-18 milioni di fatturato. Se spendiamo 1 milione tra corrente e gas, se ne va una buona parte del margine».



Ilsap S.r.l.

Biodiesel energivoro, redditività compromessa

Azienda con 60 dipendenti e due impianti, a Latina e a Lamezia Terme: il primo adibito al ritiro e alla trasformazione degli scarti di origine animale e vegetale; il secondo alla produzione di biodiesel. «Il nostro processo produttivo richiede una grande quantità di energia. A maggio, giugno e luglio 2022 il costo di elettricità e gas è stato di 982.231 euro, contro i

458.332 euro del 2021: è raddoppiato. Un incremento di quasi 500mila euro a trimestre è sia un danno economico rilevante per l'azienda sia un fattore di rischio per il futuro dei dipendenti: se i costi energetici non si riducono, la redditività è compromessa e conseguentemente il livello occupazionale», spiega Roberto Martena, uno dei soci. di Ilsap.



A metà settembre i nuovi vaccini, ma ora la lotta al Covid spacca i partiti

I programmi elettorali

Fdi e Lega contro l'obbligo vaccinale. Pd e terzo polo per la linea Draghi

Marzio Bartoloni

La lotta al Covid non unisce più, anzi comincia a far emergere le spaccature tra i partiti nella corsa al voto. E anche la "linea Draghi" appoggiata fino a qualche mese fa da una «cautela ragionata» dopo aver ascoltato la posizione degli scienziati non sembra più tanto di moda. La guerra al virus rischia di diventare così già nei prossimi giorni un terreno minato e di scontro, proprio ora che bisogna decidere come impostare la nuova campagna di vaccinazione: oggi l'EmA, l'Agenzia Ue del farmaco, darà l'ok ai nuovi vaccini adattati contro la variante Omicron e già a «metà settembre» come ha detto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza potrebbero arrivare le prime fiale dei nuovi vaccini in Italia. Ma a chi saranno destinate e con quali priorità? Come si convinceranno gli italiani a fare una nuova dose? È ipotizzabile un nuovo obbligo magari per i più anziani?

La posizione più drastica tra i Big è quella di Fratelli d'Italia, la forza

guidata da Giorgia Meloni accreditata al momento dai sondaggi come la più votata: «Nessun obbligo di vaccinazione contro il Covid-19, ma informazione, promozione e raccomandazione alla vaccinazione, in particolare per fasce d'età a rischio e situazioni di fragilità», si legge nel programma elettorale. Che in pratica sembra delineare una vaccinazione raccomandata solo per gli anziani (da che età?). Ma Fdi è ancora più netta sul resto: «Nessuna reintroduzione del green pass» e «istituzione di una commissione

OGGI L'OK DELL'EMA

I nuovi vaccini bivalenti

Tutto pronto per i nuovi vaccini contro il Covid. Oggi l'EmA, l'Agenzia Ue del farmaco, dopo gli enti regolatori di Regno Unito e Svizzera concederà un'ampia autorizzazione, a partire dagli adolescenti, per i due nuovi medicinali realizzati da Moderna e Pfizer: si tratta dei vaccini bivalenti che sono stati creati sul ceppo originario del virus, quello di Wuhan, e su Omicron 1. Dopo il via libera dell'EmA, il 5 settembre l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, darà a sua volta l'autorizzazione per il nostro Paese



«IMPEGNO TUTTI SU CAMPAGNA»

Per il ministro della Salute Speranza serve «impegno pubblico di tutti i leader per dire al Paese che dal 26 la campagna di vaccinazione va avanti con grande determinazione».

d'inchiesta sulla gestione medica ed economica della pandemia nonché sulle reazioni avverse da vaccino». Meno netta ma sulla stessa scia la Lega: «Pur convinti dell'importanza della vaccinazione diffusa» per il programma leghista il vaccino «va offerto ai cittadini senza più alcun obbligo, quanto piuttosto garantendo un'ampia campagna di informazione» e comunque «promuovendo prima di tutto le cure domiciliari». Insomma una strizzatina d'occhio ai no vax che potrebbero comunque concentrare il loro voto su Italexit, la formazione guidata da Gianluigi Paragone che candida tra le sue fila diversi esponenti del no green pass ed è accreditata sopra il 3 per cento.

Nel centro-sinistra, da sempre al fianco della linea più prudente, per ora il tema non sembra scaldare gli animi. Anche se il Pd, con la candidatura del virologo Andrea Crisanti - tra i più strenui difensori delle chiusure nei momenti bui della pandemia - non ha ripensamenti almeno sulla linea Draghi, come del resto il terzo polo di Azione e Italia viva. Mentre il ministro Speranza ieri ha ribadito la sua richiesta di «un impegno pubblico a tutti i leader soprattutto a quelli della destra che mi sembra abbiano più ambiguità, come Meloni e Salvini, di dire chiaramente agli italiani che dopo il voto la campagna di vaccinazione andrà avanti con molta determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta al Covid-19**Maschere** In Cina ancora chiusure

Cina, stretta per il Covid: milioni tornano in lockdown

La Cina ha messo di nuovo milioni di cittadini in lockdown per contenere gli ultimi focolai di Covid-19 in città come Shenzhen e Canton nel Sud, Shijiazhuang e Chengde nel Nord, Chengdu nel Sudovest. L'ultimo bollettino della Commissione sanitaria nazionale ha stimato in quasi 1.700 i nuovi contagi di trasmissione locale registrati martedì nel Paese, di cui 349 accertati e 1.326 portatori asintomatici, con situazioni più critiche segnalate nel Sichuan e in Tibet. Numeri minimi se confrontati con quanto si verifica a livello globale, ma sufficienti a far scattare blocchi draconiani e test di massa. A Dalian, grande porto nella provincia del Liaoning, il blocco ha colpito circa la metà dei suoi 6 milioni di residenti per una durata di 5 giorni. A Shenzhen, città-miracolo al confine con Hong Kong, almeno 4 distretti con 9 milioni di residenti sono stati interessati dall'ordine di chiusura. A Canton, capoluogo del Guangdong, sono stati rilevati martedì 5 contagi, sufficienti per cordonare alcune aree di un distretto fino a sabato, far posticipare la ripresa delle lezioni negli asili nido, scuole primarie, medie e superiori e sospendere quelle già iniziate. Per Pechino la pandemia va affrontata con il massimo rigore secondo il principio «zero contagi», che porta quindi le autorità, appena viene individuato un caso, anche asintomatico, a chiudere immediatamente il quartiere di residenza se non l'intera città.



Firmata la circolare

Covid, l'isolamento passa da 7 a 5 giorni per gli asintomatici Il cambio da oggi

Il ministro Roberto Speranza ha aggiornato, con una circolare firmata dal direttore generale del ministero della Salute, Giovanni Rezza, le regole della quarantena da Covid-19.

Come annunciato martedì, con il parere espresso dal Consiglio superiore di Sanità presieduto da Franco Locatelli, l'isolamento viene ridotto: «Le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per SARS-CoV-2 sono sottoposte alla misura dell'isolamento, con le modalità di seguito riportate — si legge nel documento —: per i casi che sono sempre stati asintomatici oppure sono stati dapprima sintomatici ma risultano asintomatici da almeno 2 giorni, l'isolamento potrà terminare dopo 5 giorni, purché venga effettuato un test, antigenico o molecolare, che risulti negativo, al termine del periodo d'isolamento». Invece, «in caso di positività persistente, si potrà interrompere l'isolamento al termine del 14° giorno dal primo tampone positivo, a



Roma Al lavoro in un hub vaccinale (Ansa)

prescindere dall'effettuazione del test». Per i contatti stretti di caso di infezione da SARS-CoV-2 sono tuttora vigenti le indicazioni contenute nella Circolare del 30 marzo «Nuove modalità di gestione dei casi e dei contatti stretti di caso Covid-19». Intanto, dopo l'annuncio che la Fda americana aveva autorizzato i nuovi vaccini contro le ultime varianti del Covid-19, anche il ministro Speranza ha auspicato un iter rapido in Europa: «La nostra attesa è che domani (oggi per chi legge, ndr) l'Agenzia europea dei medicinali possa dare il via libera ai vaccini adattati contro la variante Omicron e poi seguirà il pronunciamento dell'Agenzia italiana del farmaco. Contiamo di avere già a metà settembre la disponibilità di nuovi vaccini aggiornati».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PANDEMIA

Covid, è lite sulle quarantene e la politica cancella la scienza

EUGENIA TOGNOTTI

Quale strategia anti-Covid sarà messa in campo dal prossimo governo? La pandemia non occupa lo spazio che sarebbe lecito attendersi nei programmi elettorali dopo una crisi sanitaria di dimensioni catastrofiche. Il poco che si è visto fin qui è sufficiente a suscitare dubbi, apprensione ed inquietudini. - PAGINA 27



E LA POLITICA CANCELLA LA SCIENZA

EUGENIA TOGNOTTI

Quale strategia anti-Covid sarà messa in campo dal prossimo governo e, nel caso, non si potrebbe affrontare la questione in un dibattito, essendo la minaccia pandemica (e la salute) questione di non minore importanza della crisi energetica? Com'è evidente la pandemia non occupa lo spazio che sarebbe lecito attendersi nei programmi elettorali dopo una crisi sanitaria di dimensioni catastrofiche che ha messo il paese in ginocchio. E il poco che si è visto fin qui - o il tanto per ciò che implica su vari piani - è sufficiente a suscitare dubbi, apprensione ed inquietudini.



tutti. L'approccio scelto - per attivare il quale occorrerebbero forti investimenti di tempo, talento e denaro - è quello di puntare sulle misure strutturali, come la ventilazione meccanica controllata nelle scuole e negli uffici, e il potenziamento dei trasporti.

Sparirà, naturalmente, il Green Pass - contro il quale la destra non ha mai smesso di predicare e protestare nelle piazze in quanto ladro di libertà e di vita, ai danni di una parte degli italiani. La tutela degli individui in condizioni di fragilità sarà assicurata - è il generico impegno - attraverso la possibilità di screening negli ambienti a rischio. In coerenza con quanto sostenuto, a più riprese in questi mesi, la leader di FdI metterà in campo, manco a dirlo, una commissione d'inchiesta sulla gestione complessiva della pandemia: niente di più facile e comodo che imbastire una rete di critiche a posteriori, avendo a disposizione la crescente conoscenza scientifica del fatto che il virus è periodicamente mutato e che nuove ondate hanno causato malattia, sofferenza e morte. Lo faranno, forse, ancora. Ancora. Un'altra commissione si occuperà delle reazioni avverse al vaccino, un impegno che va incontro alle richieste pressanti di una vasta area che comprende no vax, cospirazionisti, oppositori, scettici e i critici vari.

Cosa aspettarci per il futuro? Un'inversione di marcia nel cammino fatto fin qui - tra errori e ritardi - nella lotta alla pandemia? Nei sondaggi di questi giorni, il tema salute è tra quelli che si affacciano tra caro bollette, crisi del gas, conflitto armato in Ucraina. Sarebbe ora che la grande assente (o quasi) dai programmi elettorali acquistasse visibilità e spazio nel dibattito pubblico, insieme alle drammatiche lezioni che ci ha impartito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA TOLLERANZA ZERO DI XI JINPING

Cina, milioni tornano in lockdown per frenare i nuovi focolai nelle città

La Cina ha messo di nuovo milioni di persone in lockdown per contenere gli ultimi focolai di Covid-19, colpendo città industriali come Shenzhen, Guangzhou, Dalian, Chengdu e Shijiazhuang. A Dalian, nel Liaoning, il blocco ha fermato circa la metà dei suoi 6 milioni di residenti per una durata di 5 giorni. A Shenz-



Un centro test a Pechino

hen, nel Guangdong, almeno 4 distretti con circa 9 milioni di residenti sono stati interessati dall'ordine di chiusura. A Guangzhou, capoluogo del Guangdong vicino a Hong Kong, sono stati rilevati martedì 5 contagi trasmessi localmente, sufficienti per cordone alcune aree di un distretto fino a sabato. Il problema è che questa politica di tolleranza zero contro il Covid, sostenuta ad oltranza dal presidente Xi Jinping, contribuisce a frenare l'economia in modo pericoloso. —



Scontro sulla quarantena

Il Consiglio superiore di Sanità dice sì al taglio dell'isolamento. Ma gli scienziati sono divisi. Galli: "Campagna elettorale". Andreoni: "Io rimanderei non è ancora il momento" e per Bassetti "è sempre tardi"

IL CASO

FRANCESCO RIGATELLI
TORINO

Il ministero della Salute potrebbe abbreviare l'isolamento dei positivi al Sars-Cov-2 da 7 a 5 giorni con tampone negativo. Verrebbe ridotto anche da 21 a 15 giorni il periodo di isolamento nel caso di positività persistente. Sono queste le decisioni che il ministro Speranza è chiamato a prendere in questi giorni, dopo aver ricevuto parere positivo dal Consiglio superiore di sanità.

L'orientamento scientifico fa seguito alla decisione del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie americano, che ha pubblicato le nuove linee guida sul Covid. Considerando una certa immunità di comunità, dovuta alle vaccinazioni e alle guarigioni, nonché i nuovi farmaci disponibili, negli Stati Uniti è venuta

meno la raccomandazione della distanza di 2 metri, il tracciamento dei contatti è stato limitato alle strutture sanitarie, la quarantena dei contatti di positivi cancellata e l'isolamento dei positivi ridotto a 5 giorni con l'impegno però a tenere la mascherina per 10 giorni se in compagnia. Mascherine che in America restano raccomandate al chiuso.

Anche in Italia si valutano provvedimenti simili, in particolare l'isolamento di 5 giorni con tampone negativo. Ricordiamo per chiarezza che l'isolamento riguarda i positivi, mentre la quarantena i contatti dei positivi. «Se una persona è positiva deve restare a casa per evitare che il contagio si diffonda. Sui giorni la valutazione viene fatta dal Consiglio superiore di sanità», spiega il titolare della Salute Roberto Speranza, che aggiunge di «guardare con più fiducia al futuro e questo vale per la scuola e anche le altre attività». Il ministro conta di «avere già a metà settembre la di-

sponibilità di nuovi vaccini aggiornati» e chiede a tutti i politici «di insistere con la campagna di vaccinazione. In particolare, Salvini e Meloni dicano al Paese che dal 26 settembre la campagna andrà avanti con determinazione. Se non lo fanno è perché cercano i voti No vax, ma si tratta di un tema troppo delicato».

Intanto, l'isolamento a 5 giorni fa discutere. Di «proposta ragionevole in una fase di infezioni sotto controllo» parla Claudio Mastroianni, presidente della Società italiana di Malattie infettive, mentre Massimo Galli, ex presidente della stessa società scientifica, sente «puzza di campagna elettorale» e trova «inutile modificare le regole senza valutare cosa succederà con la ripartenza delle attività e delle scuole». Sulla stessa linea l'infettivologo Massimo Andreoni: «Non mi pare il momento, meglio rimandare la scelta. In autunno ci sarà sicuramente un rialzo dei casi». «D'accordo sull'accorciamento, a patto

che si confermi il tampone all'uscita», dice invece il microbiologo e aspirante senatore Pd Andrea Crisanti. Mentre per l'infettivologo Matteo Bassetti qualsiasi decisione «arriverà tardi. In Israele, per esempio, l'isolamento dei positivi asintomatici è già di 5 giorni e io lo eliminerei, come per altre malattie, per favorire l'emersione di chi non si dichiara. Responsabilizziamo i cittadini, chi ha sintomi sta a casa e chi è asintomatico fa un test e se non può stare a casa esce con la Ffp2».

Un altro tema di discussione è la commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia proposta da Giorgia Meloni. Se per Crisanti «potrà essere fatta solo alla luce degli elementi che emergeranno dall'inchiesta di Bergamo» per il virologo Fabrizio Pregliasco «si è trattato di scelte complicate in momenti difficili. Ben venga un approfondimento, ma solo in ottica di pacificazione e non di strumentalizzazione politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fa discutere
la commissione
d'inchiesta
sulla pandemia

Il ministro Speranza
"Salvini e Meloni
si impegnino
a non seguire i No vax"



COME FUNZIONA LO SMART WORKING



Da oggi si torna alla **sottoscrizione di accordi individuali** con ciascun lavoratore



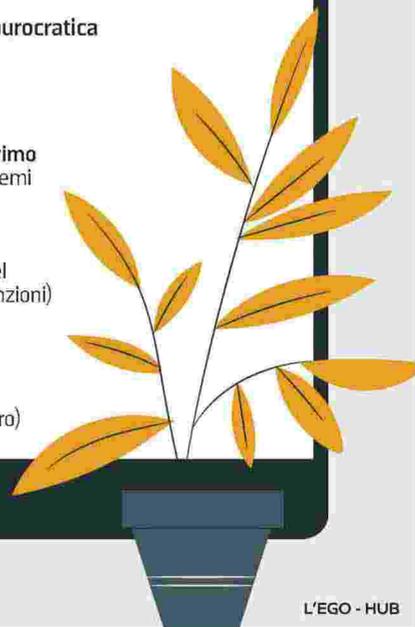
Confermata invece la **semplificazione burocratica**

LE NUOVE REGOLE

- 1 Gli **uffici del personale potranno trasmettere** (per via telematica) i **riferimenti dei lavoratori** impegnati nella **modalità agile**, con i relativi periodi (tramite modulo apposito)
- 2 Le **aziende potranno trasmettere** le **informazioni richieste entro il primo novembre** (e adeguare i propri sistemi informatici)
- 3 La **norma riguarda solo i nuovi accordi** di lavoro agile (o modifiche di precedenti accordi)
- 4 Previsti **cinque giorni di tempo per la comunicazione** dell'inizio del lavoro agile (oltre sono previste sanzioni)

DECADONO...

- L'**obbligo di comunicare l'accordo individuale per intero**
- Il **diritto allo smart working per fragili e genitori di minori di 14 anni***
- La possibilità di ricorrere allo **smart working in modo unilaterale** (per il datore di lavoro)



*Il ministro Orlando ha preparato un emendamento al dl Aiuti bis che punta a reintrodurlo fino al termine del 2022

L'EGO - HUB

IL CASO

Perizia choc su Michele Merlo «Salvo con la diagnosi giusta»

Il cantante ucciso da una leucemia, ma il medico non riconobbe i sintomi. Ora è indagato per omicidio colposo

Tiziana Paolucci

Il cantante vicentino Michele Merlo si poteva salvare. L'ex concorrente di Amici e X Factor, deceduto a soli 28 anni il 6 giugno del 2021 nell'ospedale di Bologna per una leucemia fulminante, probabilmente sarebbe sopravvissuto, se il medico di base al quale si era rivolto non avesse sottovalutato quell'ematoma che aveva all'interno della coscia sinistra, sottovalutando il problema e scambiando per uno strappo muscolare.

A questo risultato è arrivata la nuova super-perizia disposta dal gip di Vicenza nell'ambito dell'inchiesta per omicidio colposo che vede indagato il dottor Pantaleo Vitaliano, medico di base con studio a Rosà, dal quale l'artista era andato a farsi

vedere il 26 maggio dello scorso anno. Quel livido era comparso una settimana prima sulla gamba e preoccupava Merlo. Ma il medico sostenne che si trattava di strappo muscolare e gli prescrisse solo un bendaggio allo zinco da tenere per 4 o 5 giorni.

Il 2 giugno, poi, un altro specialista visitò il cantante nell'ambulatorio di Continuità assistenziale di Vergato (in Emilia Romagna) diagnosticandogli una tonsillite, senza rendersi conto a sua volta che aveva davanti uno dei primi segnali di quel tumore, che stava intaccando le cellule del sangue del cantante.

Una precedente perizia disposta dalla procura di Bologna, ha però scagionato quest'ultimo medico perché per salvare il 28enne era già troppo tardi: «Nessuna terapia

somministrata quel giorno gli avrebbe evitato il decesso».

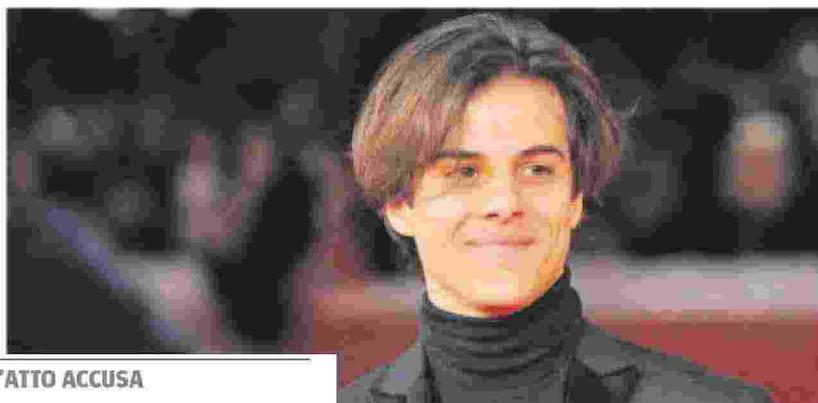
Al contrario la nuova perizia evidenzia, e ne è convinta la famiglia della vittima tutelata dall'avvocato Marco Dal Ben, che se il dottor Vitaliano avesse disposto le analisi del sangue, per scoprire il motivo di quell'ematoma, avrebbe scoperto subito che Merlo aveva la leucemia: «Qualora la terapia corretta fosse stata somministrata a partire dal 27-28 maggio (...) avrebbe avuto una probabilità di sopravvivenza compresa tra il 79 e l'87 per cento».

Il medico indagato ha sempre respinto l'addebito, sostenendo che fu il ragazzo a trarlo in inganno, affermando di essersi fatto male alla coscia durante un trasloco. «Gli ho detto di tornare da me il 31 maggio ma non l'ho più visto» ha dichiarato Vitaliano, il cui operato non è

stato contestato dagli ispettori inviati dalla Regione per accertare l'accaduto.

«Non emergono rilievi particolari sulla gestione del paziente - avevano sottolineato - soprattutto in considerazione che il signor Merlo non si è presentato al controllo suggerito».

La relazione firmata dal medico legale Antonello Cirnelli e dall'oncologo Valter Bortolussi e già stata depositata in Tribunale, dove verrà discussa il 29 settembre. In quell'occasione il gip Nicolò Giancesini dovrà soppesare le percentuali di sopravvivenza che avrebbe avuto il 28enne con il fatto che, secondo gli esperti, le cure contro la leucemia non avrebbero effetto immediato e nei giorni successivi si sarebbero potute verificare delle emorragie, anche letali. Questo determinerà o meno il rinvio a giudizio del medico per omicidio colposo.



DRAMMA

Michele Merlo, cantante vicentino di 28 anni diventato famoso grazie a X Factor e Amici, è morto a causa di una leucemia fulminante il 6 giugno 2021. Si era presentato in ospedale con un ematoma alla gamba, scambiato dai medici per uno strappo muscolare

L'ATTO ACCUSA

«Con un esame corretto chance di sopravvivenza tra il 79 e l'86 per cento»



MANCANO 5 MILA DOTTORI

2 milioni senza medico di base



RONCHETTI A PAG. 15

SANITÀ

Oltre due milioni di italiani sono senza medico di base

» Natascia Ronchetti

Dieci anni fa erano 46 mila, adesso sono poco più di 41 mila e nei prossimi due anni ne andranno in pensione altri seimila. Travolti dallo tsunami della pandemia e dall'aggravio del carico di lavoro, soprattutto quello legato alle pratiche burocratiche, migliaia di medici di famiglia stanno gettando la spugna. Con pesanti conseguenze, in assenza di ricambio, per il diritto di accesso alle cure degli italiani: già adesso oltre due milioni non hanno più il medico di base. A essere maggiormente colpite sono le regioni del Nord e del Centro, da Veneto e Lombardia a Emilia-Romagna, Marche e Toscana, anche se la crisi riguarda anche quelle del Sud: nessuna si salva.

LA SOLUZIONE? Superare il li-

mite dei 1.500 pazienti per medico, limite finora mai superato se non in virtù di deroghe e in casi isolati. Adesso il tetto è di 1.800. L'accordo nazionale tra i sindacati dei medici e Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati) è fatto e le Regioni lo stanno recependo. "L'abbiamo firmato perché non avevamo altra scelta", dice Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg. "Ma il punto è: può un medico gestire 1.800 pazienti? No - osserva Claudio Cricelli, presidente della Società di medicina generale -, perché tanti medici continuano a essere soli, senza segretaria e senza infermiere. E con scarse risorse e scarso tempo a disposizione da ripartire su così tanti pazienti il pericolo di uno scaldamento della qualità dell'assistenza è concreto e si riverbera su tutta la filiera della sanità".

Le ripercussioni di questa fragilità si vedono da tempo sui Pronto soccorso, diventati il collettore di tutto ciò che i me-

dicini di base non riescono più a filtrare. E dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, dalla Toscana al Lazio, le Regioni hanno rivisto o stanno rivedendo il tetto. Ma come si è arrivati a questo punto?

"La grave carenza era totalmente prevedibile, noi lo denunciavamo da 15 anni - dice Cricelli -, ma nessuno ha fatto nulla per impedire che questo accadesse. La pandemia e il sovraccarico non hanno fatto altro che accelerare la fuga, tanti colleghi anticipano la pensione di 2 o 3 anni".

Ma la questione è più complessa. Comprende anni di errori nella programmazione della formazione, tra ministero, Regioni, università. Ma anche il fatto che il 50% dei medici non può avvalersi di una segreteria e solo il 30% ha a disposizione un infermiere: è quindi anche un problema di incentivi

economici.

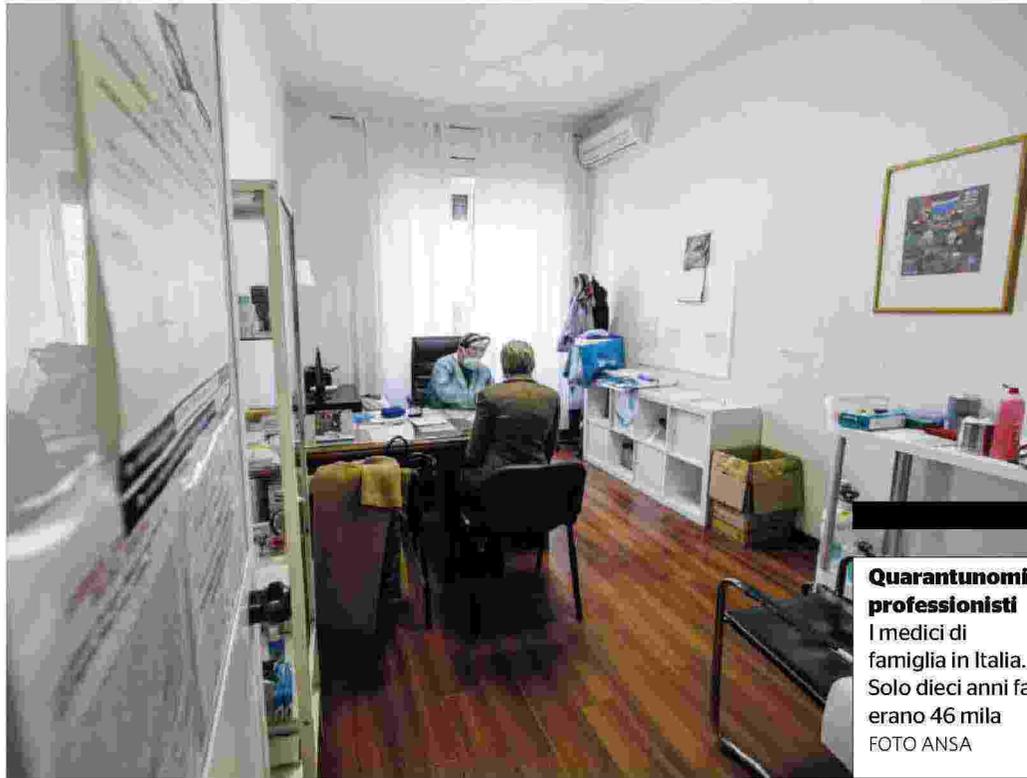
E SOLO Emilia-Romagna e Toscana, finora, hanno promesso contributi per permettere ai medici di base di riorganizzare gli ambulatori.

"Solo con una riorganizzazione e un aumento del reddito si può pensare di far lievitare considerevolmente il numero di pazienti senza ridurre la qualità del servizio", dice Scotti. A farne le spese, ancora una volta, sono i cittadini. Va precisato che i medici di base non sono dipendenti del Servizio sanitario, ma liberi professionisti in convenzione con una remunerazione costituita da una quota fissa (45 euro all'anno per ogni paziente) e da una quota variabile, legata anche all'età degli assistiti. "Mentre le spese, per l'affitto dello studio o per pagare il sostituto, sono tutte a nostro carico - spiega Giuseppina Onotri, segretaria nazionale dello Smi, Sindacato medici italiani -. Ma proviamo a chiudere gli ambulatori dei medici di base e vediamo che succede: una tragedia".



**CINA, TORNA
IL LOCKDOWN
PER 12 MILIONI**

LA CINA ha messo di nuovo milioni di persone in lockdown colpendo città come Shenzhen, Guangzhou, Dalian, Chengdu e Shijiazhuang. A Dalian, il blocco ha colpito circa 3 milioni di residenti per 5 giorni. A Shenzhen il provvedimento interessa circa 9 milioni di persona



**Quarantunomila
professionisti**

I medici di famiglia in Italia. Solo dieci anni fa erano 46 mila
FOTO ANSA

IL COVID IERI

21.817

CONTAGI Nuovi casi nelle ultime 24 ore, -14,1% rispetto a sette giorni fa. Tasso di positività al 13,03%

90

MORTI Le vittime denunciate ieri. Mercoledì 24 agosto erano state 112

Camici Mancano 5 mila dottori, i pazienti affollano i Pronto soccorso, regioni costrette a innalzare il numero di assistiti

L'INTERVISTA

ANDREA BOTTEGA IL SINDACATO INFERMIERI: "TEMA NON PERVENUTO SOTTO ELEZIONI"

"Nessuno parla di salute, avvilente..."

Paghiamo noi il fortissimo disagio dei cittadini. Veniamo insultati, aggrediti, picchiati. E non parliamo certo di casi isolati, anzi. A me non interessa sapere che idea di famiglia ha in testa Salvini o se Meloni è ancora un pericolo fascista, se poi non riusciamo a garantire una assistenza adeguata ai pazienti, e non certo per colpa nostra". Andrea Bottega è il segretario nazionale del Nursind, il sindacato degli infermieri che a Torino ha denunciato alla magistratura la grave crisi in cui versano i Pronto soccorso della città e della sua provincia, non più in grado di soddisfare le linee guida della Conferenza Stato-Regioni sull'accesso alle cure. Una condizione che riguarda tutte le unità di emergenza-urgenza degli ospedali italiani.

Bottega, i Ps sembrano essere la cartina di tornasole dei mali del servizio sanitario...

I Pronto soccorso sono diventati ri-

cettacolo di tutti i codici bianchi e verdi che dovrebbero trovare una risposta nella medicina generale. Ma sono solo il punto più critico, la punta di un iceberg di sofferenza tragica che riguarda tutte le altre unità operative. L'attesa del ricovero su una barella, anche per sette giorni, è la spia del disastro nei reparti, di un sovraffollamento. Siamo ancora alle prese con una pandemia che ci ha costretto a sospendere diritti costituzionali. Eppure in questa campagna elettorale il tema salute non è nemmeno sfiorato.

Il Pnrr destina 15 miliardi alla salute. Non crede che bisognerebbe partire da questo?

Non ho ancora sentito nessuna forza politica dire una parola su quello che ci aspetta. Su come far partire per esempio la riforma della medicina territoriale, con le case e gli ospedali di comunità, riforma che richiede di rimettere a sistema il servizio sanitario nazionale. Non una parola. C'è forse un piano B, allora? C'è chi pensa di abdicare alla sanità pubblica per pas-

sare a quella privata? In realtà nessuno dà risposte ai bisogni di salute dei cittadini.

Il Covid-19 non è sconfitto. Teme perciò che può accadere in autunno, con la riapertura delle scuole?

Il personale sanitario è stanco, non ce la fa più. Tanti medici e infermieri si licenziano, i giovani non vogliono più dedicarsi a una professione sanitaria. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere con una nuova ondata. Chiudiamo di nuovo i reparti, sospendiamo ancora gli interventi e i ricoveri programmati? Ma tutto questo, purtroppo, non è materia di dibattito politico. Forse perché la sanità è un tema scabroso da trattare? Perché dire la verità costerebbe troppo in termini di consensi? E allora è molto più facile far finta di niente nonostante sia sotto gli occhi di tutti che il sistema sanitario non soddisfa più le esigenze della popolazione.

NAT. RONCH.



Emergenza Andrea Bottega FOTO ANSA



LA RESA DEI CONTI SARÀ ALLE URNE

IL PD VUOLE IL COLPO DI SPUGNA SUL COVID

● Il neo candidato Andrea Crisanti, oggi a fianco di Speranza dopo averlo criticato, si schiera contro la commissione d'inchiesta sulla pandemia ● Il televirologo in lista: «Basta il processo di Bergamo» (dove è consulente) ● Non è affatto così: i pm devono accertare eventuali reati, l'indagine parlamentare serve per far luce sugli errori commessi. E, visto com'è andata, è indispensabile

di MAURIZIO BELPIETRO



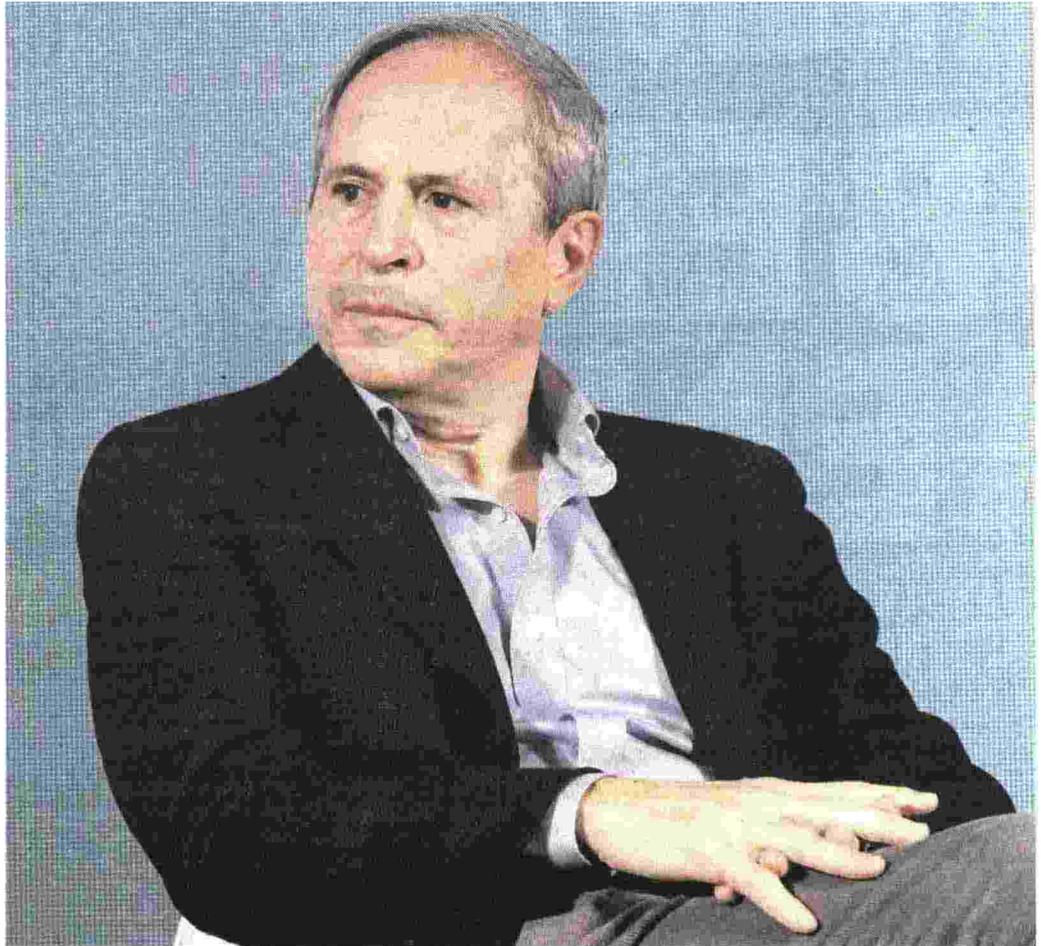
■ Non amo le commissioni parlamentari d'inchiesta, perché se lo scopo è quello di giungere

a un verdetto finale so che quasi mai ci riescono e quando ce la fanno non si giunge a una relazione sola, ma anche a sei. Basta vedere quelle istituite per indagare sul sequestro Moro o sulla P2, che si conclusero dopo anni con documenti votati dalla maggioranza e altri dalla minoranza e dunque senza stabilire che cosa sia davvero accaduto. Del resto, un parlamento che è diviso su tutto, può unirsi quando c'è da alzare il velo su qualche mistero? Ovvio che no, e infatti non succede mai.

Ciò detto, le commissioni d'inchiesta (che dal 1948 a oggi sono state un centinaio) hanno un pregio, che consiste nel fatto che gli atti sono in gran parte pubblici, così come le audizioni. (...)

segue a pagina 3

FLODER REITTER e LOY
alle pagine 2 e 5



CONFLITTO Andrea Crisanti, microbiologo, opinionista e candidato dem

[Imagoeconomica]



► COVID, LA RESA DEI CONTI

Chi vuole il silenzio sulla gestione del virus?

Il candidato dem Crisanti si oppone alla bicamerale sull'emergenza, dopo aver criticato il governo in veste di esperto. Per lui «basta l'inchiesta di Bergamo». Il virologo svela così la paura della sinistra. E ci fa capire che l'inchiesta è l'unico modo per vederci chiaro

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Quindi per noi giornalisti, ma soprattutto per l'opinione pubblica, sono una manna. Mentre un pm può indagare, acquisire testimonianze e raccogliere prove senza che nessuno ne sappia niente se non al momento della richiesta di rinvio a giudizio e durante il dibattimento, visto che gli onorevoli non sanno tenere la bocca chiusa, tutti sanno tutto e il segreto istruttorio non esiste.

Dunque, nonostante il mio scetticismo sulla reale efficacia di una commissione d'inchiesta (l'ultima, quella sulle banche, non è servita a nulla), l'istituzione di una bicamerale per indagare su quello che è successo in Italia durante l'epidemia di Covid, credo che sia non solo utile, ma urgente. Nonostante la magistratura abbia aperto più inchieste (da quella di Bergamo per la mancata istituzione della zona rossa nella prima fase, a quella di Roma sulle forniture dei dispositivi di protezione), non penso ci sia altro modo per ottenere risposte su ciò che è accaduto negli ultimi due anni e mezzo.

Per quante domande i cronisti facciano, la classe politica e anche i suoi scendiletto

si sono abituati a non rispondere (significativa, a questo proposito, la reazione di **Carlo Calenda**, che l'altra sera, all'incalzare di **Luisella Costamagna** per ottenere una spiegazione alle sue giravolte, ha reagito così: «Questa non è una domanda, ma un'aggressione») e perciò l'unico modo per stanarli è convocarli in un'aula parlamentare, dove si possono usare le stesse prerogative della magistratura. Se non si trova un modo che impedisca a ministri, funzionari pubblici e medici di svincolare, è evidente che chi ha avuto un ruolo nelle decisioni prese negli ultimi due anni farà ciò che è possibile per evitare di essere messo con le spalle al muro, tacendo sugli eventuali errori commessi.

Dunque, per questa ragione non mi convince la scelta di **Andrea Crisanti**, fresco di candidatura nel Pd, di dire no a una bicamerale sul Covid. Secondo l'illustre direttore del dipartimento di microbiologia di Padova, basta e avanza l'inchiesta della Procura di Bergamo e dunque non c'è bisogno d'altro. In realtà, l'indagine della magistratura della città lombarda non mira ad appurare se fosse giustificato imporre il green pass o autorizzare o negare alcuni trattamenti, né si occupa degli acquisti di dispositivi di protezione dispo-

sti dalla struttura commissariale all'emergenza Covid. I pm bergamaschi lavorano su un filone d'indagine che punta a chiarire perché la zona rossa ad Alzano e Nembro, bassa Val Seriana, sia stata dichiarata in ritardo. I procuratori vogliono sapere se la negligenza (ammesso che ci sia) è del governo e dei suoi consulenti o della Regione e dei relativi consiglieri. Dunque, si tratta di un'indagine che è una parte del problema, ma su tutto il resto la magistratura bergamasca non ha competenza per indagare.

Oltre a non convincermi, la posizione di **Crisanti** mi stupisce. Infatti, fino a ieri il microbiologo non si faceva scappare l'occasione per criticare il governo. Già nell'ottobre di due anni fa il professore criticava le decisioni riguardanti le chiusure, per non dire delle sue perplessità sull'esigenza di vaccinare i bambini. Addirittura, a un certo punto parlò di fake news di Stato, spiegando che la comunità scientifica sapeva da mesi che l'immunità al Covid durava al massimo sei mesi dopo l'iniezione. A proposito del green pass, sostiene che non si trattava di uno strumento di sanità pubblica, per poi definire una bufala pazzesca l'idea che bastasse il certificato per creare ambienti sicuri, in cui non ci si contagiava e non si finiva

contagiati. Dubbi anche riguardo ai decessi che, spiegò, non riguardavano i no vax, ma, nella popolazione più anziana, proprio chi si era già vaccinato e a cui avevano assicurato di poter vivere tranquillo. Sì, insomma, **Crisanti** per due anni ha avuto molti dubbi e ha accusato **Roberto Speranza** di aver preso decisioni sbagliate e adesso che è candidato con il Pd, dunque fianco a fianco con il ministro della Salute, dimentica tutto e dice che non serve una commissione d'inchiesta? Eh, no: la commissione serve, proprio per far luce sugli errori commessi. Se non si è fatto un uso massiccio di antinfiammatori nella fase iniziale della malattia, qualcuno lo dovrà spiegare e ne dovrà rispondere. Se si è lasciato credere che bastasse un Qr code per essere liberi dal Covid, e così non era, qualcuno dovrà pagare. Se sono state alimentate fake news di Stato che hanno illuso e ingannato milioni di italiani, qualcuno dovrà spiegare perché. Dunque, mai come in questo momento la commissione d'inchiesta è indispensabile. Siamo stati vittime, oltre che dell'epidemia, di una serie di scelte irrazionali e discutibili, di cui ora chiediamo conto e il primo che dovrebbe farlo senza tergiversare sulle sue scelte politiche è proprio **Crisanti**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Dopo le fiale avanzate Speranza spinge quelle più aggiornate: quarte dosi nel caos

Il ministro sdogana le nuove versioni annunciando l'ok dell'EmA
Chi ha appena ricevuto l'ultima, già passata di moda, si prepari

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ **Roberto Speranza** ha invitato «i soggetti fragili e gli over 60 ad avere un secondo richiamo del vaccino anti Covid», visto che oggi l'Agenzia europea del farmaco (EmA) autorizzerà la versione aggiornata di Pfizer e Moderna, adattata alle varianti Omicron. Il ministro della Salute, dunque, sta dicendo a quanti

l'hanno ascoltato e si sono già fatti quattro iniezioni, che il vecchio farmaco è superato e arriva il nuovo.

Tra qualche giorno, state certi che parlerà di quinta dose opportuna, perché fornisce una risposta immunitaria più forte del primo vaccino contro le varianti BA.1 e BA.4/5, e allargherà la platea dei vaccinati ad altre categorie. Roba da organizzare una manifestazione di massa in Lungotevere Ripa, chiedendo che il ministro sia allontanato alla buon'ora, prima che ci pensino le elezioni e il nuovo governo.

«Contiamo di avere già a metà settembre la disponibilità di nuovi vaccini aggiornati», ha dichiarato ieri il candidato del Pd, che pensa di confondere qualche elettore raccontando quanto gli sia stata a cuore la salute degli italiani durante la pandemia. Le «cure» sono state lockdown, green pass, diritti violati, mentre adesso va

raccontando di aver voluto si vaccinare la popolazione, ma offrendo pure cure domiciliari con gli antinfiammatori che invece nemmeno considerava nel suo primo, vergognoso quanto tardivo protocollo.

Speranza vuole che tutti offrano il braccio al dio vaccino. Non una o tre volte, ma almeno quattro. Sarebbero meglio cinque, pensa, forse sei, perché le aziende farmaceutiche premono per fare autorizzare prodotti forse aggiornati, e chisseneffrega se il sistema immunitario va in tilt con eccessive stimolazioni.

Grottesco, a dir poco, è che il ministro della Salute prenda per fessi coloro che hanno risposto agli appelli, facendosi già convincere per la quarta dose in questi ultimi mesi. Adesso, queste brave persone che cosa devono pensare? Che hanno in corpo un farmaco superato, contro il virus originale (ceppo di Wuhan) non più in circolazione da tempo, con una protezione destinata a sparire prima dell'autunno e quindi si dovranno prenotare per terzo richiamo?

Ma poi, con quale faccia tosta il signor ministro cerca di piazzare questi vaccini adattati, destinati a invecchiare a loro volta in pochi mesi? I bivalenti non saranno in grado di far fronte a nuove varianti. «Il virus muta ad alta velocità», ha dichiarato **Ugur Sahin**, amministratore delegato e cofondatore della Biontech. In

un'intervista appena uscita su *Der Spiegel* ha detto che allo stato attuale «Omicron muta in continuazione. Questa diversificazione in sottolineaggi l'abbiamo vista anche con Delta, ma con Omicron è molto più accentuata. Pertanto la variante non sarà facile da eliminare».

Ha poi aggiunto: «Un grande problema è il secondo meccanismo evolutivo, varianti che mutano fortemente e che sembrano uscire dal nulla. Non le possiamo prevedere perché il virus sembra inventarsi in continuazione ex novo». Non l'ha detto un no vax, ma il numero uno dell'azienda tedesca che ha messo a punto con Pfizer il primo vaccino anti Covid.

Negli Stati Uniti, ieri sono state autorizzate le formulazioni aggiornate di Pfizer e Moderna contro Omicron 4 e 5. Secondo la Fda, i due prodotti che contengono due componenti di Rna messaggero (mRna) del virus Sars-CoV-2, uno del ceppo originale e l'altro comune ai lignaggi BA.4 e BA.5, vanno somministrati come booster almeno due mesi dopo la vaccinazione primaria o il richiamo già effettuato. Oggi, il comitato consultivo sui vaccini dei Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) si riunisce per formulare raccomandazioni sull'uso dei nuovi richiami.

L'Italia come pensa di regolarsi? Secondo **Sahin**, non esi-

*Il capo di Biontech:
«Varianti in continua
mutazione. Difficile
fare delle previsioni»*

*Gli Usa autorizzano
contro Omicron 4 e 5
gli ultimi prodotti
di Pfizer e Moderna*

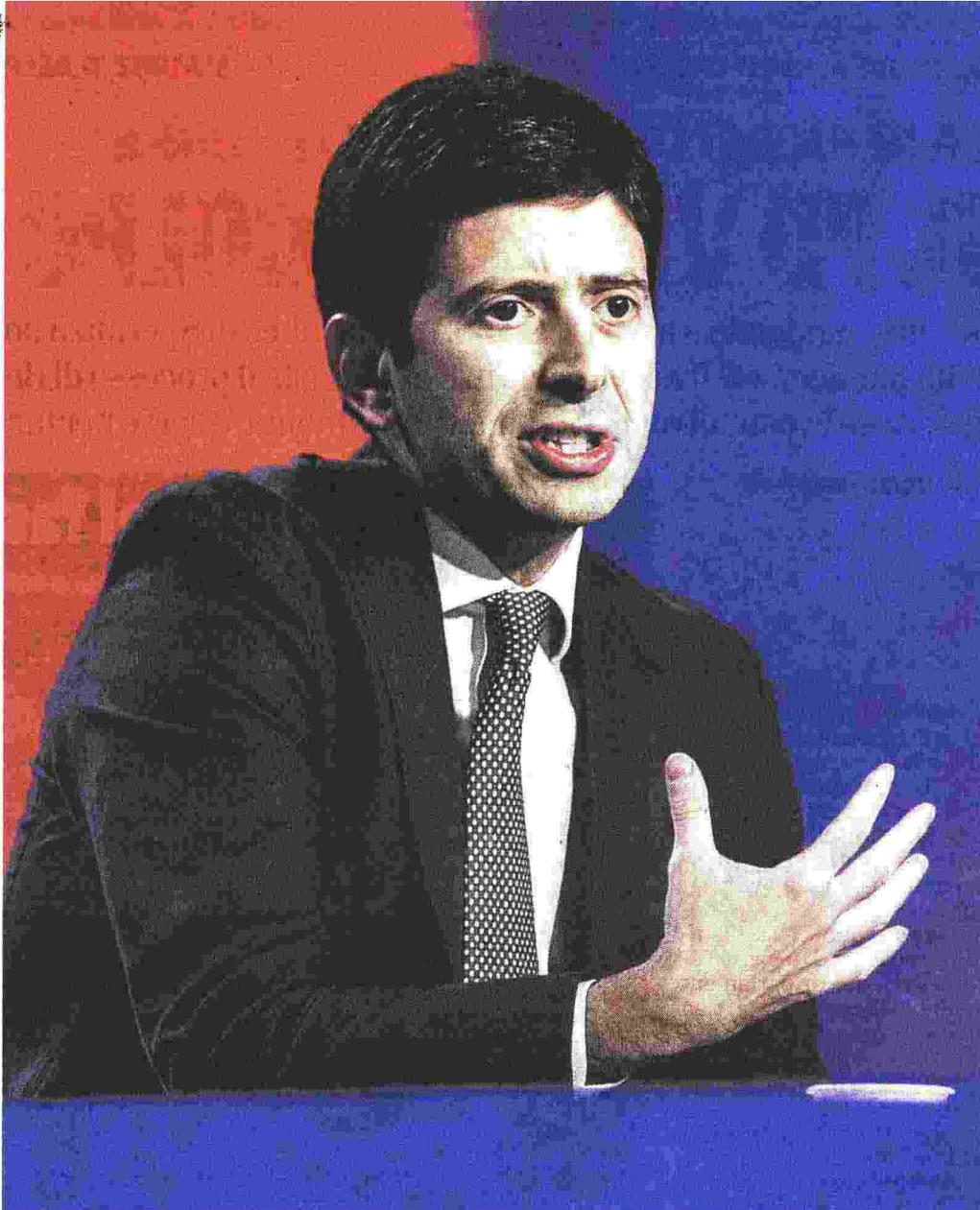
ste una distanza temporale minima da rispettare dall'ultima vaccinazione con il vaccino «vecchio». L'ad di Biontech ha spiegato di non avere «valutato concretamente questo aspetto. Inizialmente, però, nei nostri studi avevamo una distanza di sei, otto mesi, dall'ultima vaccinazione. Persone che non si sono ancora infettate con Omicron, potrebbero avere dei vantaggi da un richiamo adattato a questa variante anche con un intervallo più corto».

Lo scienziato è certo che l'EmA esprimerà al riguardo una raccomandazione. Lo faranno pure l'Agenzia italiana del farmaco, che il 5 settembre darà a sua volta l'autorizzazione per il nostro Paese, e il ministero della Salute, ma che cosa diranno a chi ha fatto la quarta dose questa estate?

Dai sei, otto mesi di cui parla il numero uno di Biontech, non è che si possa ridurre della metà l'intervallo tra una vaccinazione e l'altra. E se in autunno dovessero arrivare nuove, più contagiose o aggressive varianti come le virostar continuano a gufare, il popolo del doppio richiamo inoculato tra giugno e agosto sarebbe pericolosamente esposto.

Sempre che non venga esortato a porgere il braccio per la quinta volta, una vera mostruosità sotto il profilo scientifico e della quale dovranno assumersi ogni responsabilità Aifa e ministro della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTIGO Roberto Speranza, 43 anni, ministro della Salute e segretario di Articolo Uno

[Ansa]



SOTTO ESAME LE RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO GIALLOROSSO

Agli sgoccioli il processo sulla strage del Nord

La Procura, che ha in mano la perizia del virologo, punta al verdetto in autunno

di **FABIO AMENDOLARA**

«Una commissione d'inchiesta potrà essere fatta soltanto alla luce degli elementi che emergeranno dall'inchiesta di Bergamo, che ha accumulato una quantità di documenti tali che penso poco potrà aggiungere una commissione». **Andrea Crisanti**, virologo e politico in campagna elettorale (già indagato per diffamazione dopo un esposto, poi archiviato, del direttore generale dell'Azienda Zero veneta per le critiche sulle modalità scelte dalla Regione per affrontare la pandemia durante la seconda ondata), torna a rimpiangere nell'acqua fetida e ormai stagnante dell'inchiesta aperta a Bergamo due anni e mezzo fa, che ipotizza tra i vari reati l'epidemia colposa e il fal-

so e che imbarazza il governo giallorosso e i dem.

Il virologo del Pd è convinto che «l'indagine sarà in grado di condividere una quantità di documenti, osservazioni e analisi senza precedenti». E che quindi una commissione d'inchiesta sulla pandemia sia superflua. D'altra parte la Procura di Bergamo ha nelle mani il suo verbo, impresso in una perizia di 90 pagine più altre 10.000 di allegati, che dovrebbe contribuire a far luce sulla prima ondata dell'emergenza Covid e sul focolaio della Bergamasca. La Procura, che aveva iscritto sei persone sul registro degli indagati, pare sia orientata a chiudere le indagini in autunno. Dopo il voto. E dopo diverse richieste di proroga. Solo allora si saprà quanto si è andato in fondo negli interrogatori degli indagati e nell'ascolto delle persone in-

formate sui fatti: ministri, tecnici e politici dell'esecutivo guidato da **Giuseppe Conte** e da **Roberto Speranza** (compresi i vertici del ministero della Sanità e del Cts).

«Cruciali» per l'inchiesta erano state definite le migliaia di email, di sms e di messaggi scambiati nelle chat dei protagonisti durante i giorni più difficili della pandemia. Ovvero quando la provincia lombarda pagò un conto di vite pesantissimo, che spinse i familiari della vittime a presentare una denuncia per capire se quella strage fosse stata solo colpa del misterioso virus o anche di omissioni e clamorosi errori nel fronteggiarlo. **Crisanti**, che andava a Bergamo tre o quattro volte a settimana durante la stesura del suo lavoro, nel frattempo dispensava indiscrezioni con le

agenzie di stampa: «Si stanno sentendo i pazienti e il personale del Pesenti Fenaroli, presidio ospedaliero al centro di uno dei capitoli dell'inchiesta». E si sentiva quasi uno del pool investigativo: «Stiamo cercando di ricostruire la dinamica del contagio».

Con il procuratore generale di Brescia, **Guido Rispoli**, che a gennaio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, si è sentito in dovere di rivolgersi alla platea così: «È doveroso che la valutazione giuridica dei fatti come ricostruiti si compia, come sta avvenendo, asetticamente, senza cioè subire alcun tipo di condizionamento di natura emotiva». Bisognerà capire se anche la natura politica non abbia tentato qualche incursione. E soprattutto se **Crisanti** ora stia parlando da consulente, da indagato per diffamazione archiviato o da candidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fdi sulla pandemia promette la svolta

L'agenda della Meloni prevede la messa in sicurezza delle scuole, la fine dell'obbligo vaccinale e la commissione d'inchiesta. Sui risarcimenti però serve uno sforzo in più

di **GIULIANO GUZZO**

Il 25 settembre è sempre più vicino e diventa quindi utile, con l'approssimarsi delle urne, verificare gli impegni che i partiti si stanno prendendo con gli elettori. Tutto questo, naturalmente, pure sul tema della pandemia e della vaccinazione. *La Verità* sta quindi approfondendo i programmi elettorali e ha già dato atto a una forza come la Lega di **Matteo Salvini** d'aver preso una posizione chiara al riguardo, senza previsioni né di green pass né di qualsivoglia obbligo vaccinale. Una visione analoga, se non pure più esplicita, c'è anche in Fratelli d'Italia.

Il partito di **Giorgia Meloni**, infatti, nel suo programma - un testo di una quarantina di pagine, nel quale sono toccati gli argomenti più diversi, dalla natalità all'energia, dal presidenzialismo al turismo - sul tema del Covid e di come continuarne il contrasto, contie-

ne parole cristalline. A partire, aspetto non da poco, da quell'«aggiornamento costante dei piani pandemici e dei piani di emergenza» che, proprio perché trascurato negli anni, ha lasciato l'Italia incapace di rispondere con efficacia alla prima ondata Covid, chechché, col suo «siamo prontissimi», ne dicesse l'allora premier, **Giuseppe Conte**.

Fdi inoltre propone un «contrasto al Covid-19 e alle nuove minacce attraverso misure strutturali, come la ventilazione meccanica controllata nelle scuole e negli uffici, e il potenziamento dei trasporti». Tutte soluzioni, di fatto, delle quali in questi due anni si è purtroppo per lo più parlato, rendendo di conseguenza la lotta contro la pandemia assai più complessa. Non solo. Il partito della **Meloni** - al quale tutti i sondaggi accreditano ormai un significativo vantaggio sugli altri, non solo del centrodestra - si impegna affinché non vi sia «nessun obbligo di vaccinazione contro il Co-

vid-19, ma informazione, promozione e raccomandazione alla vaccinazione, in particolare per fasce d'età a rischio e situazioni di fragilità».

A seguire, nel programma c'è pure l'esplicita previsione dell'istituzione «di una commissione d'inchiesta sulla gestione medica ed economica della pandemia da Covid-19, nonché sulle reazioni avverse da vaccino». Un impegno, pure quest'ultimo, che Fdi intende perseguire concretamente, come confermato alla *Verità* dall'onorevole **Marcello Gemmato**, responsabile del dipartimento Sanità del partito. «Senza logiche coercitive, né da caccia alle streghe verso nessuno», spiega il parlamentare, «vorremmo capire le responsabilità che hanno portato l'Italia, per esempio, a essere - per larga parte del periodo in cui la pandemia toccava i suoi massimi - prima al mondo per mortalità, che è il parametro che si riferisce ai malati rispetto alla popolazione, e se-

sto al mondo per letalità, che è il parametro che si riferisce ai malati rispetto ai morti di una determinata patologia».

Gemmato evidenzia inoltre la necessità di far luce sulla gestione economica della pandemia («gli scandali legati alle mascherine sono solo la punta dell'iceberg»), sia sugli effetti avversi. «I risarcimenti per reazioni avverse, dopo la sentenza 118 del 2020 della Corte costituzionale, erano già previsti», sottolinea, «ma noi siamo intervenuti affinché il cittadino non debba rivolgersi ai tribunali per ottenerli, dandovi anche una copertura economica». «Va tuttavia fatta luce», conclude, «sul perché non si sia evitata ogni forma di obbligo impegnandosi a convincere le fasce più deboli a vaccinarsi, lasciando liberi gli altri».

Parole condivisibili, anche se sui risarcimenti per le reazioni avverse un impegno in più sarebbe opportuno, in modo da rassicurare i tanti cittadini che, loro malgrado, sono interessati al tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ostacoli alle cure domiciliari hanno fatto da booster ai vaccini

Lo studio di Remuzzi sugli antinfiammatori getta una luce diversa sui dubbi del ministero. Autorizzarne l'uso «off label» avrebbe tolto l'aura di necessità alle iniezioni. A cui invece sono stati concessi strappi alle regole

di **MADDALENA LOY**



La pubblicazione su *Lancet ID* del lavoro di **Giuseppe Remuzzi e Fredy Suter** (insieme con **Norberto Perico e Monica Cortinovis**) ha acceso la campagna elettorale. Il mondo dei non vaccinati (un bacino di circa 9 milioni di elettori) ha rinfacciato che la cura del Covid con gli antinfiammatori, suggerita dallo studio, non è stata pubblicizzata da **Roberto Speranza**. Il mondo pro vax, invece, contesta che il trattamento con «Tachipirina e vigile attesa» è «un'invenzione dei no vax».

Abbiamo già ricostruito le fasi che hanno reso «Tachipirina e vigile attesa» il protocollo più utilizzato, di sicuro nei nove mesi e nei 55.576 decessi antecedenti le prime raccomandazioni ufficiali, della circolare n. 24970 del ministero della Salute il 30 novembre 2020. Ma anche dopo, con l'arrivo dei vaccini, le cure con gli antinfiammatori hanno continuato a essere osteggiate dagli stessi medici paraistituzionali come **Roberto Burioni** («sono una pericolosa bugia») o **Nino Cartabellotta** («non esistono», o «esistono solo in Italia, Paese di analfabetismo scientifico»).

Nella polemica è finito anche il professor **Remuzzi**, che si è cautelato dichiarando alla *Stampa*: «Il ministero ha fatto esattamente quello che doveva. Non vorrei che lo studio sia strumentalizzato da chi ritiene che la somministrazione del paracetamolo sia sbagliata. Se faccio uno studio sugli antinfiammatori significa forse che sono contrario alla Tachipirina? Insultare il ministro è deplorabile». Eppure era stato proprio **Remuzzi** a denunciare, il 24 novembre 2020, a *Porta a Porta* l'operato del ministero: «Non ci sono indicazioni

che riguardano i primi sette giorni, che invece sono importantissimi», aveva puntato il dito il ricercatore stigmatizzando proprio l'assenza di linee guida. «Con il nostro protocollo a base di antinfiammatori», dichiarò allora **Remuzzi**, «si potrebbe evitare anche il ricovero». Il colpo netto contro il paracetamolo arrivava alla fine: «Il vero problema è quando arrivano in rianimazione pazienti che sono stati a casa 15 giorni ad aspettare tampone e medico, facendo la Tachipirina: lì arrivano pazienti davvero difficili da curare». Più chiaro di così, **Remuzzi** non poteva essere.

Ancora, lo scorso 17 gennaio, intervistato a *L'Aria che tira* (La 7) sul famigerato protocollo (ma non era un'«invenzione dei no vax?»), **Remuzzi** ribadiva che «con Tachipirina e vigile attesa i primi dieci giorni si perdonano». Erano, quelli, i giorni in cui il Tar del Lazio sospendeva la circolare n. 17948 emanata dal ministero il 26 aprile 2021 (dove, peraltro, gli antinfiammatori erano evocati solo per i trattamenti sintomatici) perché «in contrasto con l'attività professionale così come demandata al medico nei termini indicati dalla scienza e dalla deontologia». In scienza e coscienza, insomma. Il 27 gennaio 2022 **Remuzzi** è a *Piazza-pulita*. Con quelle cure, si sarebbero potute salvare persone? La risposta di **Remuzzi** è disarmante: «Questo non possiamo dirlo». Eppure, era stato proprio lui il primo a dichiarare che con quel protocollo si evitava il ricovero. E infatti, un secondo dopo, non resiste e puntualizza:

«Possiamo «solo» dire che lo studio dimostra che l'uso di antinfiammatori riduce l'ammissione in ospedale del 90%». Hai detto niente. In scienza e coscienza, insomma, si sarebbero salvate vite? **Remuzzi** si premura a precisare che «in teoria l'atteggiamento delle autorità regolatorie è corretto» - guai a criticare le istituzioni - ma «i loro suggerimenti non sono vincolanti»: un colpo al cerchio e uno alla botte. Per farla breve: nessuno, tra gli scienziati italiani (e **Remuzzi** - h-Index 177 - rappresenta uno dei più autorevoli) si è mai voluto prendere la responsabilità di contestare con decisione le istituzioni.

Che la cura dei malati (anziché la profilassi sui sani tramite vaccino), fosse argomento tabù è stato chiaro fin da subito. Da gennaio 2021, il timore del ministero è anche che le cure possano essere percepite dalla popolazione come alternative alla vaccinazione. Non è un caso che si sia cominciato a riconoscere le cure proprio dopo che super green pass e obbligo sono stati revocati.

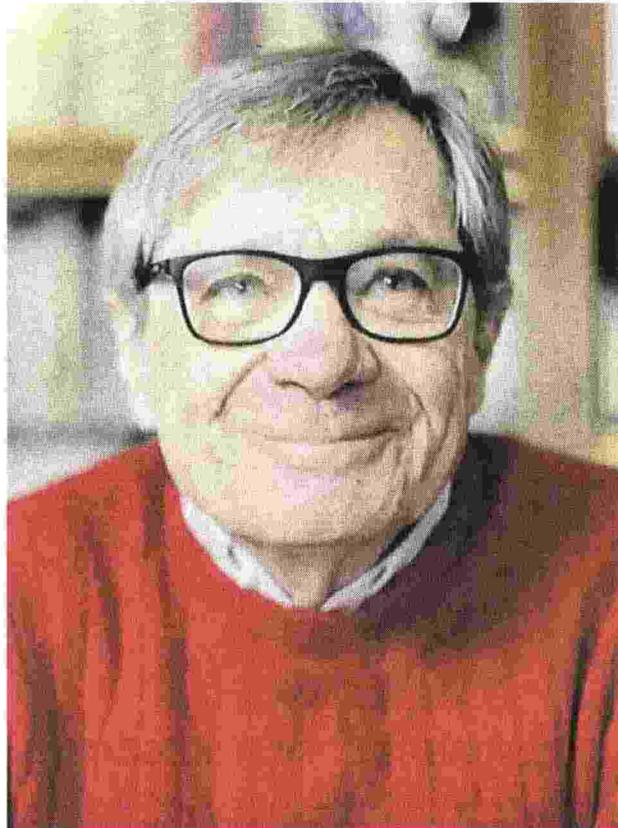
Ad affossare ulteriormente la potenziale efficacia delle cure domiciliari precoci è anche il brusio di fondo di giornalisti, nel migliore dei casi impreparati: la cura off label a base di antinfiammatori, cortisone ed eparina di **Remuzzi** viene spesso equiparata, in senso denigratorio, a trattamenti alternativi basati su farmaci più discussi, come ivermectina e idrossiclorochina. Antinfiammatori comuni buttati nello stesso calderone di «sverminanti per cavalli», insomma, e guai a parlar male del paracetamolo. Chi osa dire che il Covid può essere risolto in gran parte dei casi attraverso l'uso di medicine comuni, è un «negazionista». **Simona Ventura** viene aggredita verbalmente a *Cartabianca* da un **Matteo Bassetti** inferocito per l'uso di cortisone off label che le ha salvato la vita: «Quello che hanno

fatto con lei è sbagliato, è un errore». Insomma, la linea sui media era: guai a provare a curarsi. Il vaccino basta e avanza, e poco importa che non blocchi il contagio e non protegga affatto «al 94%», e neanche a lungo, da infezione e malattia.

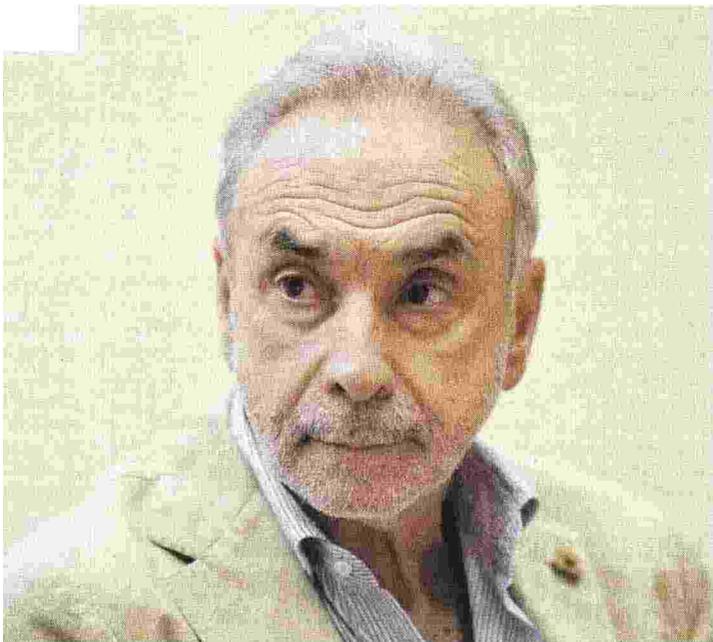
Il 31 gennaio 2022 **Fredy Suter**, primario emerito del Papa Giovanni XXIII di Bergamo e coautore dello studio **Remuzzi**, rilascia un'intervista a *Report*. Off the record, **Suter** viene registrato mentre, parlando al telefono dopo l'intervista, dice: «Noi possiamo dire che non si poteva fare uno studio controllato che andasse contro le norme del ministero?». Sempre ufficiosamente, al giornalista che gli chiede: «La vostra idea era fare Tachipirina contro antinfiammatori nel protocollo iniziale ma le hanno espressamente consigliato di evitare per non andare in scontro diretto?». **Suter** con onestà risponde: «Mi sembra che fosse un po' così. Purtroppo chi fa le regole non vede i malati. Ma con questo protocollo avremmo risparmiato migliaia di morti».

E così, mentre i cittadini italiani seppelliscono genitori, figli, mogli, mariti, fratelli e sorelle guardando nel buio di una gestione pandemica a dir poco confusa, la preoccupazione del ministero è di non essere messo in difficoltà, far fronte al pronunciamento del Tar e, sullo sfondo, alla questione cruciale delle autorizzazioni condizionate al vaccino. Nove lunghi mesi, quelli più difficili, senza linee guida e tante omissioni sull'efficacia degli antinfiammatori, di cui si discuteva insistentemente nella comunità scientifica contrapponendoli - a differenza di quanto sostiene **Remuzzi** oggi - proprio al paracetamolo: eccolo, il *cahier des doléances* del ministero guidato da **Speranza**, oggi candidato a Napoli come capolista del Pd, e degli scienziati italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MIRINO A destra, Fredy Suter, primario. In basso, Giuseppe Remuzzi, dirige il Mario Negri [Imagoeconomica]



*Eppure ancora oggi
gli esperti coinvolti
criticano le istituzioni
con estrema fatica*

*C'è chi tuttora nega
che il protocollo
«Tachipirina e vigile
attesa» sia esistito*



In ribasso i titoli delle star dei vaccini contro il Covid

DANIELA TURRI

■ Il settore farmaceutico e in particolare il segmento vaccini ha sviluppato un rialzo stellare da marzo 2020. L'andamento in Borsa di Astrazeneca, Moderna e Pfizer è stato nettamente rialzista sino ad agosto 2021 ma ora stanno cedendo vistosamente. La migliore performance è stata messa a segno da Pfizer (+125% in 20 mesi), passata dai 27 dollari di marzo 2021 ai 61,7 del dicembre scorso. Attualmente quota 45,85 dollari, prossimo obiettivo a 44 con supporto a 40, sulla cui tenuta reagirà verso i 48/52 dollari. In ottica più ampia il rialzo è completo; con il cedimento del supporto si avranno ulteriori ripiegamenti in area 33/30 dollari. Nel primo trimestre il produttore del più diffuso vaccino anti Covid ha generato ricavi per 25,6 miliardi di dollari; i soli proventi della divisione vaccini sono passati da 4,9 a 14,9 miliardi di dollari. Nonostante i risultati deludenti dei test preliminari del nuovo antivirale Paxlof rilasciati a maggio, i contratti preliminari di fornitura erano stati già siglati ad aprile. Per il 2022 attesi ricavi a 102 miliardi di dollari (+4% rispetto al 2021).

Moderna ha sviluppato un rialzo stellare: dai 30 dollari di marzo 2020 ai 497 dollari toccati ad agosto 2021, per poi cadere a 116 dollari a giugno 2021 (-76% in pochi mesi; ora quota 138 dollari). Qualche giorno fa Moderna ha citato in giudizio Pfizer e il suo partner Biontech per violazione di brevetto nello sviluppo del primo vaccino Covid-19 approvato negli Stati Uniti. Il titolo sta tentando una reazione rialzista verso area 150/160, ma la tendenza ribassista spinge per un ritorno a 131 dollari e poi sui 123/119 (con rischio di cadute ulteriori).

Infine, il gruppo anglosvedese Astrazeneca ha avuto un aumento del fatturato del +48%, a 22,2 miliardi di dollari nel primo semestre, ma utili in ridimensionamento. Oggi quota 10,70 sterline; i massimi sono di qualche giorno a 11,54 e il titolo è indirizzato verso area 10 e 8,80, con rimbalzi a 11,30



Torino, trapianto fegato su rene salva bambina

Una bambina ucraina, arrivata in Italia con una missione umanitaria, è stata salvata all'ospedale Molinette di Torino grazie ad un trapianto di fegato impiantato sul rene. Il trapianto è stato eseguito collegando direttamente la

vena porta dell'organo epatico donato con la vena renale sinistra della ricevente. Affetta fin dalla nascita da una rara malformazione delle vie biliari, la bimba, che ha 11 anni, aveva già subito due interventi chirurgici nel

suo Paese, ma non aveva risolto i suoi problemi. La disponibilità del fegato compatibile si è avverata grazie al consenso alla donazione espresso dalla famiglia di una 16enne, deceduta a Cesena per trauma cranico.



IL VOTO DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE

San Marino, adesso l'aborto è legge

FRANCESCO OGNIBENE

C'è chi lo considera un buon compromesso tra esigenze comunque contrastanti, per altri le 17.11 di ieri resteranno un momento cupo nella plurisecolare storia della Repubblica di San Marino: è l'ora in cui il Consiglio Grande e Generale – il Parlamento del Titano – ha legalizzato l'aborto con 32 voti a favore, 7 contrari e 10 astenuti (più 11 assenti), esito del referendum che un anno fa vide cadere il divieto di interrompere una gravidanza. Ma se il varo di una legge era implicito nel mandato referendario, a suscitare riserve è il contenuto della norma che in corso di elaborazione ha esteso il suo perimetro sino a includere anche orientamento di genere, contraccezione "d'emergenza" ed educazione sessuale nelle scuole, relegando in uno sbrigativo comma il ruolo

delle «strutture associative» che possano «dare sostegno alle madri». Una scelta di campo per l'aborto non già come opzione estrema, per restare fedeli alle radici solidaristiche di San Marino, ma come strada quasi obbligata in situazioni di difficoltà.

Su questi punti si è sviluppato un vivace dibattito che ha portato a un voto in aula nel quale davanti al sì di Rete (il locale partito "grillino") e Libera (progressisti) la Democrazia cristiana sanmarinese, invocando la libertà di coscienza, si è divisa, con i (pochi) contrari che hanno espresso giudizi anche fortemente negativi. Sebbene l'esito finale del voto fosse ormai annunciato, grande è stata la delusione di chi si batte per difendere la vita nascente e la maternità. Dall'associazione «Uno di noi», riferimento degli oppositori alla legge, si fa notare che è mancata la coerenza in alcune espressioni del-

l'organo legislativo, col risultato che la legge che sta per entrare in vigore privilegia l'interruzione di gravidanza rispetto all'eliminazione delle cause che la fanno considerare possibile. Ora si attende solo la pubblicazione, cinque giorni dopo la pubblicazione, cinque giorni entreranno in vigore. Nel frattempo le richieste di aborto verranno prese in carico da una struttura convenzionata esterna alla Repubblica. Tra le voci che avevano esortato i parlamentari a trovare una soluzione più dalla parte della vita umana c'è quella del vescovo di San Marino-Montefeltro Andrea Turazzi che aveva chiesto di «dare vita a una rete di prevenzione efficace e solidale che aiuti la donna in difficoltà e ogni gravidanza difficile, senza lasciare indietro nessuno». La festa di San Marino sabato 3 potrebbe offrirgli l'occasione per un nuovo intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nostra salute, il ministro attende il parere del Consiglio superiore di sanità

Covid, sono in arrivo i vaccini aggiornati Speranza: «Gli asintomatici restano a casa»

Non ci sarà alcun 'libera tutti' per i positivi asintomatici. La svolta, auspicata da vari esperti e forze politiche e già attuata in alcuni Paesi, per il momento non sembra essere all'orizzonte in Italia. Il ministro della Salute Roberto Speranza spazza il campo da equivoci: sul tema «c'è un parere del Consiglio superiore di sanità Ccs che è in arrivo e appena sarà formalizzato faremo le opportune valutazioni. Quello che è certo è che se una persona è positiva deve restare a casa». Prevale dunque un approccio di prudenza, anche se sarebbe confermato l'orientamento a ridurre il periodo di quarantena da 7 a 5 giorni per i soggetti positivi asintomatici, con un test negativo al quinto giorno. Intanto, sono in arrivo i vaccini adattati contro le varianti: dovrebbero essere disponibili in Italia già da metà settembre.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Fisco & blockchain
Dichiarazioni
e redditi: il manuale
delle Entrate
sulle criptovalute



Folli e Piazza
— a pag. 21

Nuovi acquisti
Per i monopattini
obbligo di frecce
e doppio freno
dal 30 settembre

Maurizio
Caprino
— a pag. 22



**Buona Spesa
Italia!**

FTSE MIB 21559,32 -1,22% | SPREAD BUND 10Y 235,10 +5,20 | BRENT DTD 101,13 -3,17% | NATURAL GAS DUTCH 231,30 +9,12% | Indici & Numeri → p. 25-29

Inflazione, Europa e Italia da record

Lo shock energetico

La corsa dei prezzi italiani ai livelli del 1985: +8,4%
Trasporti e alimentari al top

Per la zona euro +9,1%:
in agosto il costo
dell'energia balza del 38%

I costi dell'energia e dei prodotti alimentari spingono l'inflazione in Europa e in Italia a livelli che non si registravano dagli anni Ottanta. Ad agosto l'inflazione dell'area euro ha registrato un aumento del 9,1% tendenziale, in accelerazione rispetto al +8,9% di luglio, spinta dal +38% dell'energia. In Italia invece l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (da +7,9% di luglio) livello che non si registrava dal dicembre 1985. Pane e pasta aumentano del 17,1%, i prodotti confezionati del 10,1%.
Oriando e Sorrentino — a pag. 3

NAGEL (BCE)

«Sui tassi serve un aumento
poteroso
a settembre»

Cellino — a pag. 3

GUERRA, VOTO E BOLLETTE

**IMPRENDITORI
PIÙ POSITIVI
SUL FUTURO**

di **Valerio De Moll**

La depressione, per usare un eufemismo, indotta dal conflitto russo-ucraino, dagli impatti sull'incremento dei prezzi e della sicurezza energetica nel primo semestre nella classe imprenditoriale e dirigente del Paese rappresentata dal Club di CEO di The European House Ambrosetti sembra essere già alle spalle.
— a pag. 10

L'intervista del 2006

**LE PAROLE
PROFETICHE
DI GORBACIOV
SUL MONDO
A GUIDA USA**



di **Laura Bettini**
— a pagina 8



FORMULA UNO
**Al Gp dei 100 anni
Monza attende
350mila persone**

Sara Deganello — a pag. 15

**Ita: a sorpresa scelta
la cordata Certares,
Air France-Klm, Delta**

Trattativa in esclusiva

Il Tesoro ha scelto i partner per Ita (ex Alitalia). A sorpresa non saranno Msc-Lufthansa ma il consorzio formato dal fondo americano Certares e dalle compagnie aeree, Delta Airlines e Air France-Klm, «la cui offerta è stata ritenuta maggiormente rispondente agli obiettivi fissati», spiega il Mef. Con il consorzio è stata avviata la trattativa in esclusiva. Msc-Lufthansa «prendono atto della decisione», anche se ribadiscono che la loro era l'offerta migliore. «Non è una scelta che compete a questo governo», dice Giorgia Meloni.
Pogliotti — a pag. 2

NUOVO CASO POLITICO

**Un déjà vu
per i francesi
come nel 2008**

di **Carlo Marroni**
— a pagina 2

POZZO SENZA FONDO

**In 50 anni
bruciati
14,5 miliardi**

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

**Elettricità all'ingrosso,
in Italia il costo medio
più alto (547 euro)**

Emergenza energia

Nel mese di agosto, l'Italia è stata maglia nera del caro energia, con un prezzo medio di 547 euro per Megawattora sul mercato spot all'ingrosso. È quanto emerge da un'analisi di Rystad Energy. Intanto ieri è proseguito il ribasso del prezzo del gas sulla piattaforma TTF di Amsterdam. Nonostante lo stop al gasdotto Nord Stream la quotazione scende a 239,9 euro (-9,6%). Via libera del governo alla proroga dello sconto sul carburante fino al 5 ottobre. Oggi il ministro Roberto Cingolani riferirà in Cdm sul piano di risparmio energetico.
Bellomo e Dominelli — a pag. 5

L'INTERVISTA

**Gattei (cfo Eni):
«Non abbiamo
extra profitti»**

di **Celestina Dominelli**
— a pagina 5

UNGHERIA

**Orban compra
nuovo metano
da Gazprom**

— Servizio a pag. 5

PANORAMA

GUERRA E SANZIONI

**Giro di vite della Ue
sui visti d'ingresso
ai cittadini russi
Mosca: reagiremo**

I Paesi dell'Unione europea hanno deciso di sospendere l'accordo di facilitazione della concessione dei visti con Mosca e di consentire agli Stati membri di adottare misure per ridurre il numero di cittadini russi che attraversano i confini. Dura la risposta che arriva dalla Russia che parla di «contromisure che l'Europa non si aspetta».
— Servizio a pagina 9

TRANSIZIONI

**AMBIENTE,
REGOLE
E RUOLO
DELLE BANCHE**

di **Giovanni Sabatini**
— a pag. 10

OFFICINA ITALIA/9



**AMARO
LUCANO,
LA MEMORIA
E IL FUTURO**

di **Giuseppe Lupo** — a pag. 11

INDUSTRIA

**Salpem, Caio si dimette
Puliti è il nuovo ceo**

Nel corso del cda di Salpem Francesco Caio ha rassegnato le dimissioni da amministratore delegato. Il board ha quindi nominato ceo il dg Alessandro Puliti.
— a pag. 19

ALIMENTARE

**Acque minerali, l'Antitrust
sul cartello delle bollicine**

L'Antitrust ha avviato un'indagine sulla carenza di anidride carbonica per bevande. Si sospetta l'esistenza di un cartello tra distributori e produttori di Co2.
— a pagina 13

Nova 24

Its e imprenditoria
Formazione 4.0
punto di partenza
per l'industria

Giampaolo Colletti — a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
3 mesi a solo 1€. Per info:
ilsole24ore.com/estate2022
Servizio Clienti 02.30.300.600

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI!
VITAMINE
COMPLESSO acti³
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 988281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



La figlia di Balocco
«Papà, un sognatore
Ci ha insegnato tutto»
di **Massimo Massenzio**
a pagina 19

La Roma da sola in testa
Juve, magia di Vlahovic
Il Lecce ferma il Napoli
di **Mario Scorcetti**
da pagina 38 a pagina 40



SEVENTY
VENEZIA

Promesse e crisi
L'AGENDA (DIFFICILE) POST VOTO
di **Antonio Polito**

Se cercate una presa wi-fi e vi dicono che bisogna attendere, se dovete irrigare un campo agricolo e scarseggia l'acqua, se avete bisogno di energia elettrica per la vostra azienda e costa dieci volte più di un anno fa, se pensate di prendere un volo e il low cost sta finendo, se comprate i libri di scuola dei figli e scoprite quanto costano quest'anno, allora darete ragione a Macron: è finita l'era dell'abbondanza.

Chi è più vecchio se le ricorda, le «domeniche di austerità», a piedi e senza auto, dopo lo choc petrolifero provocato dalla guerra del Kippur, nel 1973. Oppure ricorda l'inflazione in doppia cifra, più di quarant'anni fa, che si mangiava stipendi e pensioni, mentre il terrorismo rosso sparava ogni giorno a qualcuno (non a caso tra il 1976 e il 1979 ci fu il primo «governo di unità nazionale»).

Ma i più giovani sono cresciuti con le banche centrali che stampavano moneta a go-go, con il costo del denaro così basso che quasi ti pagavano se prendevi un mutuo, con la globalizzazione e il commercio mondiale che abbattavano il costo delle materie prime, con i negozi dei cinesi dove trovi tutto a poco prezzo, con i voli low cost, con i bonus per la caldaia e lo psicologo, con sei scostamenti di bilancio in due anni, per complessivi 180 miliardi di deficit pubblico in più.

E ora, per uno strano gioco del destino, molto probabilmente sarà il centrodestra a dover gestire questa nuova fase, la «fine dell'abbondanza».

continua a pagina 24

GIANNELLI



Gorbaciov, gelo di Mosca sui funerali solenni La Cina lo critica. Merkel: mi cambiò la vita

Il portavoce del Cremlino: peccò di romanticismo verso l'Ovest. Sarà sepolto vicino a Raissa

di **Fabrizio Dragosei**

«U no statista che ha avuto una influenza importante sulla Storia del mondo». Così il presidente russo Vladimir Putin ha ricordato Mikhail Gorbaciov. E mentre sono incerti i funerali di Stato, tutto il mondo lo ricorda. Angela Merkel: «Ha cambiato la mia vita». Critiche dalla Cina.

da pagina 12 a pagina 15



Mikhail Gorbaciov con la moglie Raissa

ACHILLE OCCHETTO

«Due incontri e mi stupì»

di **Maria Teresa Melli**

a pagina 15

JACK MATLOCK, IL CONSIGLIERE DI REAGAN

«Lo avvisai del golpe»

di **Marilisa Palumbo**

a pagina 13

Stop a Nord Stream. Ma Orbán compra gas dallo Zar. L'Ue: sospeso l'accordo sui «visti facili» ai russi

Decreto per il caro bollette

Il governo accelera su misure ed extraprofiti. Inflazione record all'8,4%

di **Enrico Marro**
e **Fabio Savelli**

Per ridurre il peso delle bollette su famiglie e imprese il governo pronto a varare un nuovo decreto. E Palazzo Chigi spinge su una tassa per gli extraprofiti dei giganti dell'energia. La Russia ferma Nord Stream ma Orbán compra gas da Putin. Inflazione record all'8,4%, come nel 1985.

da pagina 2 a pagina 10

FUORI MSC LUFTHANSA

**Ita, il Tesoro sceglie Certares
Lo Stato al 49%**

di **Leonard Berberi**
e **Michelangelo Borrillo**

El partita la privatizzazione di Ita. Il governo punta sul fondo statunitense Certares per garantire il futuro alla compagnia di bandiera che da ottobre ha preso il posto di Alitalia. I partner operativi saranno Delta e Klm-Air France. Rilancio di 335 milioni e quota dello Stato al 49%. Così la cordata ha vinto.

alle pagine 26 e 27

Venezia Via alla Mostra del Cinema. Il video di Zelensky



Primo red carpet (e Leone d'oro) per Deneuve

di **Valerio Cappelli** e **Stefania Ulivi**

Con il film di Adam Driver parte la Mostra del Cinema di Venezia. Leone d'oro a Catherine Deneuve: non mi sento un simbolo.

con un commento di **Mereghetti** alle pagine 34 e 35

IL SONDAGGIO

FdI primi al 24%
Pd 1 punto sotto
I Cinque Stelle pari con la Lega



di **Nando Pagnoncelli**

Fratelli d'Italia al 24%, primo partito e in crescita, tallonato dal Pd ora sotto di un punto. Appaiati Lega e M5S, al 13,4%. Ecco le intenzioni degli italiani elaborate da Ipsos a poco più di tre settimane dal voto. All'interno tutti i numeri.

alle pagine 6 e 7

IL SEGRETARIO DEL PD

La sfida di Letta Tra «voto utile» e alleati mancati

di **Roberto Gressi**

a pagina 11

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Marco Rizzo è uomo d'onore (oltre che tifosissimo del Toro, quindi di animo nobile per definizione), però questa pagliaccata della «provocazione dadaista» su Gorbaciov, come la chiama lui, se la poteva risparmiare. Nel dibattito pubblico ridotto a un rutto e solcato da odiatori e infelici di ogni rima, resisteva un ultimo tabù: il silenzio davanti alla scomparsa di qualcuno che ti sta sonoramente sulle scatole. Rizzo è il primo personaggio pubblico ad avere violato questa clausola minima di umanità. Nessuno pretendeva ipocrite beatificazioni a tempo scaduto, solo un dignitoso arrestarsi di fronte al mistero della morte. Rizzo poteva persino insinuare a cadavere ancora caldo che Gorbaciov fosse stato un agente della Cia o un utile idiota al soldo

Brindando alla morte



delle multinazionali, ma nel mondo in cui mi piacerebbe vivere non avrebbe mai detto quello che invece ha detto per pura smania di visibilità, e cioè di avere tenuto idealmente in fresco una bottiglia di bollicine per oltre trent'anni, in attesa del luttuoso annuncio che gli avrebbe dato l'occasione di stapparla.

Anche perché Rizzo non festeggerebbe mai la morte di un militante di estrema destra (con alcuni di loro si è appena alleato alle elezioni). Come spesso capita al massimalisti di sinistra, da Robespierre in giù, il suo odio politico lo riserva più volentieri a quelli della sua stessa parte che, per il fatto stesso di preferire le riforme gradualisti alla rivoluzione permanente, non considera avversari ma traditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITA

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiact**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Con ingredienti selezionati nel rispetto della tua salute e della tua mente, SUSTENIUM PLUS 50+ è un integratore di nutrienti che ti dona energia e ti prepara a ogni giornata.



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Annò 47 - N° 206

Giovedì 1 settembre 2022

In Italia €1,70

VERSO LE URNE

Giovani, il voto perduto

Sondaggio Swg sui 18-24enni: ambientalisti, europeisti e progressisti ma distanti dai partiti attuali
 Intervista a Conte: siamo gli unici ad avere un'agenda sociale e green. Letta: non ci si inventa progressisti
Gazprom, stop al gas nell'Ue. Italia, inflazione a +8,4%

Il commento

La sinistra e la gioventù delusa

di **Michele Serra**

Un sondaggio è solo una fotografia, risente della sua istantaneità e non può dare atto della complessità dello scenario circostante. Ma – come ogni fotografia – qualcosa mette a fuoco, qualcosa definisce, qualcosa “dice”. Nello studio della Swg sul voto giovanile, per esempio, a parte alcune conferme quasi scontate (la disaffezione per la politica, e il sentirsi esclusi come causa), ci sono alcuni dati che rimangono impressi. Il primo è che, tra i ragazzi dai 18 ai 24 anni che non andranno a votare, la percentuale di coloro che si dichiarano “di centrosinistra” è doppia rispetto a quella degli astenuti che si dichiarano “di centrodestra”.

• a pagina 27

Il retroscena

Se Forza Italia rischia il tonfo

di **Stefano Cappellini**
 • a pagina 9

di **Riccardo Luna**

Ci guardano, da lontano, e non è un bello spettacolo. Sanno che il voto del 25 settembre “sarà uno spartiacque, una data fondamentale” (64 per cento).

• alle pagine 2 e 3 con servizi
 • da pagina 3 a 5 e a pagina 10



L'analisi

Da lockdown a slow down La nuova vita a luci spente

di **Gabriele Romagnoli** • a pagina 11

L'inchiesta sulla spia russa



Adela e Danilo Alfredo Muñoz Pogoreltsev. Si sposarono nel 2012. Lui è morto a Mosca un anno dopo

Il mistero del matrimonio di Adela

di **Floriana Bulfon** • a pagina 17

La morte di Gorbaciov

Da Putin parole fredde e no ai funerali di Stato



Gorbaciov e Honecker nel 1989

di **Rosalba Castelletti**
 • alle pagine 12 e 13

Quel bacio che fece crollare il Muro di Berlino

di **Paolo Garimberti**

La vita punisce chi arriva in ritardo”. Con un monito, che si sarebbe rivelato ben presto profetico, Mikhail Gorbaciov aveva cercato di spingere Eric Honecker sulla via della perestrojka e della glasnost.

• a pagina 13 con un servizio
 di **Katia Riccardi** • a pagina 15

Occhetto: sulla svolta mi disse “Ma che hai fatto?”

di **Concetto Vecchio**
 • a pagina 15

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actifit® è un marchio di Bioactor s.r.l. il logo Actifit® è di proprietà di Bioactor s.r.l.

La trattativa

Ita va alla cordata franco-americana
 Draghi può venderla

di **Aldo Fontanarosa**
 • alle pagine 22 e 23

Domani sul Venerdì

Dal metaverso al futuro parla Neal Stephenson

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

La Mostra di Venezia

Glory attrice per caso
 Nel cinema il riscatto dalla prostituzione

di **Arianna Finos**
 • a pagina 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
 Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
 Milano - via Winceliana, 1 - Tel. 02/574941,
 e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Marocco, Slovenia € 3,00
 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia € 2,22 - Svizzera Italiana CHF 3,50
 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00 - Portogallo € 4,50

NZ

185066

Calcio Juve, Milik subito a segno allo Stadium
Con lo Spezia un altro capolavoro di Vlahovic

GARANZINIE ODDENINO - PAGINE 34 E 35



Berrettini "Il caos di New York mi esalta
e con la cura del sonno diventerò più forte"

STEFANO SEMERARO - PAGINA 37



LA STAMPA

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.240 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



PREZZI FUORI CONTROLLO, RECORD DAL 1985: DALLA PASTA ALL'ACQUA, PER LE FAMIGLIE QUASI 600 EURO DI AUMENTI L'ANNO

"Gas e inflazione, serve più deficit"

Legge e 5S: subito lo scostamento di bilancio. Pd e Forza Italia aprono. Ita passa ad americani e Air France

ALESSANDRO BARBERA

Nel 1985 Mikhail Gorbaciov diventava segretario generale del Partito comunista sovietico. Lo stipendio di un operaio valeva 600mila lire al mese, un giornale costava 650 lire, un caffè al bar 400, l'inflazione correva all'8,8 per cento. L'aggiornamento mensile dell'Istat dice che l'aumento dei prezzi questo mese ha raggiunto l'8,4 per cento, lo 0,8 in più di quello precedente. - PAGINE 2-5

IL COMMENTO

IL VIRUS DEI RINCARI E IL RUOLO DI UE E BCE

MARIO DEAGLIO

L'inflazione è la più grave malattia dell'economia, e si presenta tradizionalmente suddivisa in due varianti ossia inflazione da costi e inflazione da domanda per le quali sono necessarie cure lunghe e pesanti che lasciano senza forze l'economia malata. Nei casi peggiori si può avere un'autentica distruzione dei valori. Quella attuale è una nuova variante del virus inflattivo, una specie di Covid del sistema economico globale. - PAGINA 27

L'INTERVENTO

IL WHATEVER IT TAKES DEL CARO BOLLETTE

RENATO BRUNETTA

Caro direttore, la guerra del gas si sta sempre più rivelando una partita di alto livello degna di un gioco in cui i russi hanno sempre eccelso: gli scacchi. E la Russia si è dimostrata abilissima, orientando l'offerta per spingere il prezzo a livelli insostenibili e massimizzare i ricavi. Un fornitore che tormenta i suoi clienti. Mosca conosce alla perfezione i meccanismi di pricing. - PAGINA 4

LA DESTRA

Meloni si sente premier "Basta odio contro di noi"

Francesco Olivo

Salvini prova a stopparla "A Palazzo Chigi vado io"

Francesco Moscatelli

L'ITALIA AL VOTO

All'ospedale di Codogno dove è sparita la sinistra

MONICA SERRA

All'Ospedale Civico di Codogno, nel basso Lodigiano, dove è stato scoperto il primo caso di Sars-Cov-2, si vedono le cicatrici della storia del nostro Paese. - PAGINA 12

IL CENTRO-SINISTRA

Carfagna: Azione cresce perché vuole il Draghi bis

Francesco Grignetti

Letta: non ci sarà un pari noi corriamo per vincere

Niccolò Carratelli

LA CERIMONIA DI APERTURA DEL FESTIVAL DI VENEZIA

La luce del cinema

FULVIA CAPRARA, FRANCESCO RUTELLI



BERTORELLO / AFP

La Mostra del Cinema di Venezia compie 90 anni e si annuncia movimentata, con le elezioni politiche alle porte, con la prima polemica legata all'apparizione di Giorgia Meloni nel film di Mark Cousins. - PAGINA 30

ZELENSKY MOSTRA I NOMI DEI BIMBI UCCISI IN UCRAINA

Il buio della guerra

ANNALISA CUZZOCREA



ANTONELLI / AFP

Chi ama il cinema, il buio in sala, il sogno, l'incanto che non vuole finire, ama i titoli di coda. Ma non c'era niente di onirico nei titoli di coda che ieri Zelensky ha presentato a Venezia. - PAGINA 17

SARÀ SEPOLTO CON RAISSA

Gorbaciov divide ancora la Russia i funerali di Stato diventano un giallo

GIOVANNI PIGNI



IL PREMIO NOBEL

CIAO AMICO MIO PORTATORE DI PACE

DMITRIJ MURATOV

Lui disprezzava la guerra. Lui disprezzava la realpolitik. Era convinto che il tempo in cui l'ordine mondiale poteva venire dettato dalla forza fosse finito. Credeva nelle scelte dei popoli. Aveva liberato i detenuti politici. Aveva fermato la guerra in Afghanistan e la corsa al riarmo nucleare. Mi aveva raccontato di essersi rifiutato di schiacciare il bottone dell'attacco atomico perfino durante le esercitazioni! - PAGINA 27

LE IDEE

Inostalgici dell'Urss che odiano Mikhail

Anna Zafesova

D'Alema: l'Occidente non l'ha mai aiutato

Francesca Sforza

Quando brindammo con il vino di Stalin

Marcello Sorgi

LA PANDEMIA

Covid, è lite sulle quarantene e la politica cancella la scienza

EUGENIA TOGNOTTI

Quale strategia anti-Covid sarà messa in campo dal prossimo governo? La pandemia non occupa lo spazio che sarebbe lecito attendersi nei programmi elettorali dopo una crisi sanitaria di dimensioni catastrofiche. Il poco che si è visto fin qui è sufficiente a suscitare dubbi, apprensione ed inquietudini. - PAGINA 27

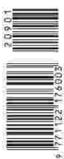


I DIALOGHI SULLA TERRA

Perché solo tutelando l'Africa salviamo il mondo dalla fame

CARLO PETRINIE EDWARD MUKIIBI

In questo Dialogo sulla Terra mi confronto con una persona che nel 2008 venne per la prima volta a Terra Madre Salone del Gusto come delegato del suo paese, l'Uganda, nel 2014 divenne vicepresidente di Slow Food e, da luglio di quest'anno, è presidente del nostro movimento: Edward Mukiibi. - PAGINA 28



Palzola logo and advertisement for 'Corganzola dolce e cremoso' and 'Stracchino' cheese.

NOBIS ASSICURAZIONI advertisement featuring a woman on a headset and the website www.nobis.it.



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 207 - 2.50 euro*

www.ilgiornale.it

GAS E INFLAZIONE RECORD

Il governo ora cede: in arrivo le misure contro il caro-bollette

Francesco Giubilei e Massimiliano Scafi

Il governo cede al pressing di partiti, parti sociali e imprese: oggi il Consiglio dei ministri per trovare risorse contro il caro-bollette.

con de Feo alle pagine 2-3

IL RICATTO DEL GAS E I VENTI DI GUERRA

di Augusto Minzolini

La Russia ha di nuovo chiuso il rubinetto del gas. Dice per tre giorni, poi si vedrà. Un atto di guerra economica nascosto tra mille scuse per nulla credibili. Un'altra faccia del conflitto ucraino come i bombardamenti russi o la controffensiva dell'esercito di Zelensky a Kherson. Per il Cremlino il gas è diventato il principale strumento bellico per dividere i Paesi dell'Unione e minare il consenso dei governi rei di appoggiare Kiev. Il tentativo di manipolare le opinioni pubbliche con gli aumenti dell'energia per indurle a maledire le scelte in favore dell'Ucraina, ha un ruolo centrale nella strategia di Mosca per vincere la guerra.

Un gioco banale quanto scoperto.

Si dovrebbe partire da qui per ragionare sulla natura delle misure da mettere in campo per fronteggiare l'aumento del gas. Misure che oltre ad avere una rilevanza economica fondamentale, servono anche - il legame è strettissimo - a difendere le scelte di politica estera di solidarietà all'Ucraina e di lealtà verso i nostri alleati che sono in cima - giustamente - ai pensieri del premier. Ecco perché, senza voler sollevare polemiche di altra natura, oggi il cdm farebbe bene ad affrontare la questione in un modo o nell'altro per rassicurare l'opinione pubblica: visto che la Russia, infatti, sta conducendo una guerra psicologica, bisogna dare una risposta adeguata, qualunque essa sia, dallo scostamento di bilancio ad un fondo garantito dallo Stato contro il caro energia. Altrimenti si rischia di dare l'impressione che mentre i nostri connazionali sono sotto un altro tipo di «bombe» - le bollette e l'inflazione - il governo resti inerte, cioè non metta in campo un minimo di difesa, di contraerea.

Né come in altre occasioni ci si può nascondere dietro la frase di rito, inutile mentre divampa una guerra. Sempreché non si voglia suscitare una reazione naturale come irrazionale tra i cittadini ispirata a ragionamenti del tipo: «Questa non è la mia guerra». Che è esattamente l'intento di Putin.

Appunto, se si vuole tenere un Paese unito di fronte alla crisi economica come nella solidarietà a Kiev, si può fare di tutto meno che star fermi. E il tempo nel mettere in campo una «difesa» non è una variabile indipendente che non influisce sull'esito della guerra. Molti, dando sfogo alla fantasia, si riempiono la bocca, ad esempio, delle interferenze del Cremlino sul voto: ma quale interferenza è più efficace nei piani di Mosca che far svolgere le elezioni italiane con un Paese, e un'opinione pubblica, in balia degli aumenti del gas e dell'inflazione? Nessuna.

Ecco perché il governo farebbe bene a prendere oggi, non domani, dei provvedimenti all'altezza, delle misure eccezionali di guerra che non sarebbero neppure immaginabili in un periodo di pace, ma che oggi servirebbero a salvaguardare la nostra economia e lo spirito occidentale che da 70 anni anima gli italiani.

Tantopiù che le condizioni per prendere provvedimenti straordinari ci sono tutte, le chiedono in Parlamento tutti i partiti, le auspica Confindustria e sindacato.

E anche in Europa, con la nuova sensibilità tedesca sul tema, qualcosa si sta muovendo. Quindi oggi il governo abbia quel pizzico di coraggio essenziale per affrontare questo drammatico momento.

IL CINEMA SI SCHIERA Marcia sulla Meloni

Alla Mostra di Venezia il film che equipara la leader Fdi a Mussolini e Trump: un'assurdità che viola la par condicio

di Luigi Mascheroni

nostro inviato a Venezia

L'allarme fascismo esonda in campagna elettorale, e per una coincidenza (s)fortunata - il programma del festival era già deciso prima che fossero indette le elezioni - si spiazza anche alla Mostra del cinema di Venezia.

a pagina 9

SCHERMO E PROPAGANDA

Il docu-film di serie B in campagna elettorale (dopo musica e web)

di Alessandro Gnocchi a pagina 9

IL VERTICE TRA IL CAV E MANFRED WEBER

Il Ppe con Forza Italia: «Berlusconi una garanzia»

Anna Maria Greco

a pagina 5



INSIEME Il presidente del Ppe Manfred Weber con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

L'INTERVISTA: LICIA RONZULLI

«Un fondo statale per le famiglie in crisi»

Barberis a pagina 4

LA VENDITA A CERTARES-AIR FRANCE-DELTA

Ita, vince la cordata Usa-Francia Ma la destra critica la decisione

Stefanato a pagina 19

LA DECISIONE DEI MINISTRI DELL'UNIONE

Per i russi stop ai visti facili Però la Ue non chiude le porte

Cesare a pagina 11

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

«Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta sana, equilibrata e di uno stile di vita sano»
Attenzione! In un marchio di Sustenium Plus il logo Allergene 3 è il simbolo di Sustenium Plus.



Mikhail Gorbaciov

L'ADDIO AL LEADER

Gelo del Cremlino «Le sue idee un fallimento»

di Angelo Allegri

Non si è nemmeno sicuri se a Mikhail Gorbaciov saranno riservati funerali di Stato. Secondo la Tass alla fine ci saranno. Ma non si sa se Putin parteciperà. Il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov ha espresso giudizi severi: «La sua vicinanza all'Occidente è stata ingiustificabile».

a pagina 12

TUTTI PAZZI PER GORBY

Era più avanti lui del Pci italiano

di Paolo Guzzanti

a pagina 14

ROSSI PER SEMPRE

Il brindisi funebre del compagno Rizzo

di Massimiliano Parente

a pagina 14

L'ILLUSIONE «GLASNOST»

Oggi il comunismo non è ancora morto

di Pier Luigi del Viscovo

a pagina 15

L'EREDITÀ IN UN LIBRO IN USCITA

«L'Europa sia casa per tutti i popoli»

di Mikhail Gorbaciov

a pagina 12

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREVENZA) SOSTITUIRE PER TUTTI I TIPI DI SERVIZIO AL CONSUMATORE, SE, ART. 1, C. 1, DEL D.M. 10/11/2000